

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 65.521, 61.406, 67.545
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 69.485
ABBONAMENTO ORDINARIO
Un anno L. 6.250
Un semestre L. 3.250
Un trimestre L. 1.700

L'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per l'Unità
del lunedì
I giovani e gli "amici", di Roma si sono impegnati a diffondere 10.000 copie in più dell'Unità del lunedì
Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 79

DOMENICA 30 MARZO 1952

DE GASPERI contro Trieste

A una certa stagione dell'anno cominciano a fiorire i mandorli, si annunciano le elezioni e De Gasperi comunica agli italiani che i suoi amici americani e inglesi sono pronti a far qualcosa per dare Trieste all'Italia.

Quali siano i passi avanti compiuti in questi quattro anni è facile ricordarli. Gli jugoslavi, che avevano firmato il trattato di pace e si erano impegnati a ritirare le loro truppe dalla zona B, hanno dichiarato di non esser più disposti ad andarsene.

Nella zona A e nella città di Trieste si sono fatti altri passi, oggi uno e domani un altro, fino al punto che a gridare «viva l'Italia» e ad andare in giro col tricolore c'è da ricevere colpi di bastone dai poliziotti inglesi e americani, da finire in carcere e venire condannati dai tribunali dell'amministrazione alleata.

Ma siamo alla vigilia delle elezioni, e perciò dall'America e dall'Inghilterra, dopo le nuove e più recenti bastonate, si promettono un nuovo passo avanti; e De Gasperi, che in questi giorni ha fatto maneggiare gli italiani i quali si sono permessi di non credergli, chiede agli elettori di gradirgli un esito di votare ancora per il suo partito, dopo aver ringraziato americani ed inglesi per la loro buona volontà.

Il nuovo passo verso... la vittoria sarebbe la cosiddetta partecipazione italiana alla amministrazione della zona A. Gli anglo-americani intendono rimanere dove sono e non vogliono che si parli del ritiro delle truppe di Tito e De Gasperi attacca i comunisti che sostengono che le truppe straniere devono evacuare Trieste e le due zone. Gli imperialisti vogliono avere una base militare nell'alto Adriatico; e il governo italiano chiede soltanto di poter mandare soldati nostri a servire sotto il comando di generali stranieri per garantire che i cittadini triestini sopportino in santa pace le angosce e le offese degli inglesi e degli americani, i quali vogliono stare comodi in casa d'altri.

Così la spartizione del Territorio di Trieste fra inglesi e americani e titini diverrebbe definitiva e il governo di Roma si assumerebbe il compito di dar man forte agli occupanti; in modo che alle prossime dimostrazioni patriottiche si possa dire, per esempio, che i cittadini i quali gridano «viva l'Italia» vengono bastonati non più per ordine del generale Winterton, ma per disposizione del questore Polito o del prefetto di Napoli, messi a disposizione del governo militare alleato della zona A.

È un errore di De Gasperi? No, è soltanto la conseguenza della politica atlantica, dell'anticomunismo fazioso del governo clericale. E in nome della politica atlantica che inglesi e americani impongono all'Italia di accettare le pretese di Tito: è sulla base dell'organizzazione dell'esercito europeo che i soldati italiani saranno messi al servizio degli stranieri; e per lo statuto di Londra che il governo cede Napoli e Livorno e non può avere il diritto di rivendicare l'evacuazione di Trieste. E insomma tutta la politica di servilismo verso gli imperialisti che vieta al governo clericale di interpretare la volontà di indipendenza degli italiani. Quando gli inglesi venivano cacciati da Abadan, i giornali democristiani, in stretta compagnia coi fogli monarchici e fascisti, li invitavano a tener duro e scrivevano che non bisognava mollarli il petrolio. Quando i patrioti egiziani a Suez, a Ismailia e al Cairo attaccavano i britannici, gli amici di De Gasperi sostenevano i diritti imperiali sul canale di Suez ed esultavano per le cannonate e per i rastrellamenti, come per il trattamento di Farak. Quando i tunisini hanno rivendicato i loro diritti, nei confronti dei colonialisti francesi,

SI ESTENDE LO SDEGNO CONTRO LA SPARTIZIONE DEL TERRITORIO LIBERO

Nitti denuncia il baratto preparato dal governo a Londra

Lo sciopero e la manifestazione a Roma - Il Foreign Office smentisce di avere assunto impegni

Sempre nuove voci si aggiungono nella denuncia del baratto del territorio libero di Trieste preparato dal governo.

Un' intervista pubblicata dal settimanale di Scario, ha dichiarato di ritenere che non ci sia mai stata un'azione sicura da parte del governo sul terreno della questione triestina. «Forse ci sono state due o tre azioni differenti», ha aggiunto Nitti. La zona B ora non è nemmeno discussa dagli alleati, e tanto meno dagli jugoslavi. Che invece si debba accettare una decisione uniforme per le due zone non pare dubbio. Ma cosa coi governi alleati è inutile parlare della zona B, quando anche nella zona A non siamo entrati per adesso.

«Grande è la delusione», ha proseguito Nitti «che prova il popolo italiano nel fatto che da parecchio tempo, e dopo siamo nel patto atlantico, gli alleati, dopo essersi limitati ad annunciare che Trieste avrebbe avuto una soluzione definitiva e globale, abbiano oggi l'intenzione di strapparci la zona B e di non abbandonare la zona A».

«Non saprei spiegarvi», ha concluso l'illustre parlamentare «l'insuccesso del governo italiano di fronte alla cessione della zona B alla Jugoslavia, tanto più che, nello stesso tempo, non c'è la prospettiva di una decisione favorevole all'Italia per la zona A. La promessa di compartecipazione non è una soluzione, ma piuttosto un baratto».

A Lecce, in una riunione di studenti di tutti i partiti, è stato votato un ordine del giorno il quale rileva che dopo quattro anni dalla dichiarazione tripartita gli anglo-americani a Trieste e gli jugoslavi a Roma rispondono con le maneggiate contro gli studenti» e aggiunge:

«Un governo che, come gli anglo-americani, mangianella la gioventù studentesca che protesta, non può considerarsi capace di difendere il diritto d'Italia a Trieste, per cui reclamiamo un governo che salvi l'indipendenza e la dignità della nostra Patria».

L'appello firmato dai rappresentanti degli studenti di socialisti, comunisti, repubblicani e missini.

«E del resto, persino la stampa ufficiale, posta di fronte all'evidenza dei fatti, nasconde sempre meno che la partecipazione italiana alla amministrazione della zona A significa appunto spartizione di fatto».

Il corrispondente da Washington del Corriere della Sera scrive che gli accordi di Londra «possono costituire un base di lancio per un negoziato bilaterale ito-jugoslavo in un secondo tempo». Il corrispondente aggiunge, a proposito di tale negoziato bilaterale, che la diplomazia americana pensa che avendo l'America cercato di trasformare in realtà la dichiarazione tripartita, «l'Italia deve ora adottare una considerazione realistica riguardo ai negoziati con la Jugoslavia per la sistemazione definitiva del Territorio Libero». In

altre parole, il governo italiano deve porsi sul terreno della spartizione.

E' di fronte a queste non equivoche prese di posizione che la Gazzetta del Popolo, dopo aver riferito le opposte tesi sul valore degli accordi di Londra, scrive: «Pensiamo che il governo non farebbe male a tenere conto, prima di assumere la responsabilità di una decisione, di ciò che vogliono e pensano le popolazioni triestine, tenendosene a contatto con i loro esponenti che hanno, probabilmente, una più viva e diretta sensibilità delle esigenze locali e possono meglio valutare la portata pratica di ogni provvedimento che riguarda, direttamente o indirettamente, il Territorio Libero».

(Continua in 5. pag. 3. col.)

Una dichiarazione del Foreign Office

LONDRA, 29. — Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato oggi che l'Inghilterra ancora non è assunta alcun impegno circa le richieste in capitolo nella amministrazione dell'Italia di avere maggiore voce di Trieste.

In risposta alla domanda rivolta da un giornalista, il portavoce ha precisato che la Gran Bretagna «è offerta di ascoltare» le richieste amichevoli della divergenza italo-jugoslava su Trieste; comunque l'Inghilterra ancora non ha dato il suo consenso ad alcuna modifica della situazione attuale.

SFACIATA APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DELLA «DEMOCRAZIA OCCIDENTALE»!

De Hauteclouque si fa nominare Ministro degli Esteri di Tunisia!

Energiche manifestazioni a Tunisi contro il Primo Ministro collaborazionista - I ministri tunisini in esilio denunciano il colpo di Stato e chiedono l'intervento immediato dell'ONU

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 29. — Gli sforzi fatti dal generale ha costretto il Bey francese per far credere che la situazione in Tunisia è improvvisamente divenuta calma dopo il colpo di forza col quale il presidente ha nominato un nuovo governo non ingannano gli osservatori parigini. L'atmosfera del protettorato è più che mai drammatica, la crisi è sempre aperta e gli «spanti non possono ancora dirsi aver avuto partita vinta. L'estrema difficoltà con cui si ottengono notizie esatte non impedisce di capire che la situazione molto tesa potrebbe avvenire grossi sviluppi.

Si sono appresi altri particolari sul drammatico colloquio di ieri, durante il quale il presidente De Hauteclouque e i messaggeri del Presidente della Repubblica hanno costretto il Bey a cedere per appoggiare le loro minacce di destitu-

zione i rappresentanti francesi che avevano portato con loro da Parigi il già designato «sottosegretario» di Stato, il colonnello Baccus.

L'uomo del ministero francese non è riuscito finora neppure a formare il suo governo: diverse personalità da lui consultate avrebbero rifiutato di condividere la grave responsabilità. L'unico ministro ancora designato è lo stesso Residente francese, De Hauteclouque, il quale si è fatto nominare dal Bey ministro degli Esteri della Tunisia. Il Bey stesso pare voler sottilizzare, con tutto il suo atteggiamento, che egli non è più libero. L'appello perché cessi ogni resistenza è stato fatto, ma non si sa se in un suo nome, non è stato letto alla radio né da lui né dal solito portavoce. Tutti sanno che il testo è stato scritto dallo stesso Residente.

Stamattina si sono avute le prime prove tangibili delle nuove difficoltà che le autorità francesi incontrano. Il colloquio protocolle del Bey, nel pomeriggio, con il ministro è stato lungo e a quanto pare, burrascoso. Baccus è arrivato e uscito dal palazzo del sovrano passando ogni volta da una stanza porta di servizio. Le altre cerimonie che i francesi hanno previsto per la mattina — insediamento del primo ministro nel palazzo del governo e suo ricevimento alla Residenza — hanno dovuto essere rinviate.

De Hauteclouque e il generale Garbay continuano a servirsi del terrore e della violenza per riprendere in mano la situazione. Le chiacchiere sulle «riforme», di cui Schuman parla a Parigi, per calmare le apprensioni manifestate anche in quei piccoli cerchi governativi che temono di andare incontro ad una disfatta, non sono altro che una maschera. In realtà, lo stesso figlio maggiore del Bey, principe Scidli, sarebbe stato deportato per avere protestato contro le pressioni esercitate su suo padre.

Intanto, al Cairo, i due soli ministri tunisini legittimi sfuggiti all'arresto per aver potuto allontanarsi tempo dalla Francia, hanno inviato ai delegati arabi presso il Consiglio di sicurezza il seguente messaggio: «L'arresto e la deportazione del governo tunisino da parte della Francia hanno creato una situazione molto grave. Privato dei suoi poteri legali, il Bey è prigioniero delle autorità francesi. Un tale gesto, preceduto da un'azione armata, minaccia l'esistenza dello stato tunisino e la sua libertà».

Il dito nell'occhio

Reciprocità. Con gradimento malinconico giornalistico il Tempo ha ripreso ad affermare che i francesi, per concludere che l'Unità si occupa di cose tristi e lugubri. Questa è una polemica stupida: le cose tristi e lugubri non le inventiamo noi, ma sono le cose che accadono nel mondo. E' troppo facile riproporre il Tempo della stessa moneta. Ma lo faremo, Ecco un'ampio: «Eccole un neato ogni anno». «Un morto scoperto all'alba». «Dieci morti di tubercolosi in un paese come l'Italia, sono compressi e avviliti, ridotti all'ultima trincea, dove battono disperatamente per la difesa del loro interesse, e perciò non possono essere trascinati nei progetti del Signor De Scidli, della Giustizia del Signor...»

LA PROTESTA MONDIALE PUO' ANCORA SALVARLO!

Negata la grazia per l'eroe Beloyannis

L'infame sentenza eseguita oggi? — Elli Younidu, Lazarides e altri tre condannati salvati dalla solidarietà dell'umanità progressiva



Niro Beloyannis

Una notizia che suscita lo sdegno e l'orrore di tutta l'umanità progressiva è stata trasmessa questa notte da un dispaccio dell'Agence France Presse dalla capitale greca: essa annuncia ufficialmente che re Paolo di Grecia ha rifiutato di commutare la sentenza di morte emessa dalla Corte Marziale fascista contro l'eroe Niro Beloyannis e contro due dei suoi compagni di prigionia, Elias Arghyrides e Nicolas Catoumenos. Il dispaccio riferisce che «secondo le informazioni della stampa, le esecuzioni avrebbero luogo domenica mattina all'alba, o al più tardi lunedì».

La protesta mondiale è valsa invece a salvare la vita di altri cinque condannati: Peroma Elli Younidu, Philaretos Lazarides, Demetris Batis, Charalambos Touliatos, Mihailides Bisbianos.

Fino alla mezzanotte, nessuna notizia era stata fornita da Atene circa le decisioni del Consiglio di Giustizia, presso il quale era in discussione la sorte dei patrioti. Si era saputo solo che ieri mattina il presidente del consiglio greco, Plastiras, aveva conferito a questo proposito con il vice-premier Venizelos, che ha l'interim del governo durante la malattia del primo. Ai termini del colloquio Venizelos si era limitato a dichiarare: «Il presidente e io siamo tuttora in perfetto accordo». La decisione del Consiglio era stata quindi recata a re Paolo dal ministro della Giustizia, Costantino Ren-

ASSASSINI!

Paolo di Grecia ha negato la grazia per Beloyannis; l'ordine di boia è stato impartito. L'ultimo si rifiuta di accettare questa notizia tanto essa è atroce. Il mondo conosce quale monumento di falsità, quale aborto giuridico sia stato il processo che ha condotto alle soglie della morte gli otto patrioti greci. Essi sono stati accusati di tradimento a favore di una potenza straniera, senza che esistesse la minima prova: unico «corpo del reato» è un foglio di carta dattiloscritto, il quale potrebbe essere stato steso da chiunque e che la Gestapo greca pretende essere un codice segreto per radiotrasmissioni clandestine, di cui non esiste traccia, né indizio, né valida testimonianza. Più enorme di tutto, Beloyannis era in carcere nel momento in cui, in pieno pomeriggio dagli sbirri greci, tali radiotrasmissioni sarebbero avvenute: egli quindi non può aver commesso il reato intorno al quale è stata imbastita la grottesca montatura giudiziaria!

Uomini di tutte le parti politiche si sono levati a protestare contro l'infamia evidente di tale processo. Anticomunisti tenaci, conservatori, personalità dell'arte e della scienza tantissimi dalla lotta politica, offesi nel loro senso di umanità e di giustizia, sono stati scossi da un'emissione di indignazione e hanno chiesto che fosse risparmiata la vita dell'eroe innocente.

Gazzette di ogni Paese hanno denunciato al mondo la catena di persecuzioni sanguinose, in cui si inseriva il processo contro Beloyannis; hanno ricordato quale fardello di iniquità pesava sulle spalle dei suoi giudici, già servitori fedeli dei nazisti e continuatori della più antica tradizione dei regimi feudali borghesi. «Non è bastato, ieri il ferreo monarca, dal suo trono insanquillato, ha detto «no». L'ordine dell'ambasciatore americano conta per lui più del diritto e dell'umanità, più dell'appello appassionato della coscienza umana».

Noi non ci rassegniamo a questa ingiustizia. Forse restano poche ore appena per salvare Beloyannis. Cinque patrioti sono stati strappati alla morte; tre stanno per salire al supplizio. In questa ore di ansiosa vigilia, si levano le voci di una più grande e potente difesa dell'eroe della libertà Nicolas Beloyannis e dei suoi compagni.

I carnefici di Atene devono sapere, sino all'ultimo minuto, che straziano la vita di questi innocenti, essi hanno il dovere di pubblica mondiale, affrontano l'odio inestinguibile e la collera della gente onesta di ogni Paese. Essi devono sentire che esiste nel mondo un tribunale più grande e potente di quello di Atene; un tribunale che non perdonerà ai tiranni e agli assassini del popolo, e dinanzi al quale prima o poi bisogna pagare, duramente.

Nuovo aumento del bilancio militare italiano

WASHINGTON, 29. — In un rapporto pubblicato oggi, il vice direttore del programma di «aiuti militari» americani, John Kinsey, annuncia che il bilancio militare italiano per il prossimo anno finanziario dovrà essere aumentato di circa 100 miliardi di lire. Kinsey dichiara nel suo rapporto che nei sei mesi della seduta tenuta la settimana scorsa dalla commissione esteri del Senato americano sono stati decisi gli aumenti che il bilancio militare deve portare a loro bilancio militare di oltre all'Italia, gli aumenti saranno i seguenti: Gran Bretagna 1 miliardo e 500 milioni di dollari, Germania occidentale 775 milioni di dollari, Francia 420 milioni, Olanda 75, Danimarca 55, Turchia 33, Norvegia 23, Portogallo 8. Le spese militari di 12 paesi europei ammontano quindi a 14 miliardi e mezzo di dollari, con un aumento di 5 miliardi rispetto all'anno in corso.

Si è riunito a Oslo il Consiglio della Pace

OSLO, 29. — Si è riunito oggi a Oslo il Comitato esecutivo del Consiglio Mondiale della Pace. Ha presenziato la relazione generale il segretario Jean Laffite.

A CONCLUSIONE DI CENTINAIA DI ASSEMBLEE POPOLARI

La «Carta», della rinascita di Napoli elaborata in un imponente Congresso

Il saluto di G. Ingresso, N. Miraglia e M. Palermo — La relazione di Bertoli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI, 29. — Ecco dunque la «Carta di Napoli», così come è stato scritto e approvato dai cittadini venuti da ventitré congressi di quartiere e da un mese di assemblee, di dibattiti e di attività per allargare ed approfondire, luogo per luogo, i problemi di Napoli e del lavoro quotidiana. Se si volesse definire il sentimento comune nel quale essi, diversi per categorie, per ceti, per interessi e per costume, si ritrovano in questo Congresso del popolo napoletano, che si chiama «Essi si schierano per difendere i diritti di Trieste e quelli della patria, per difendere la pace, per resistere agli imperialisti aggressori». «Fuori gli stranieri da Trieste e da tutta l'Italia», hanno gridato i giovani; «fuori dal Patto atlantico», hanno fatto eco i lavoratori e i cittadini. L'Italia ha fatto davvero in questi giorni un passo avanti nella difesa dei suoi diritti: mentre il governo ha compiuto un nuovo passo verso la capitolazione e l'asservimento, il nostro popolo ha avanzato deciso sulla strada della unità e della lotta per l'indipendenza e la pace.

passato o oggi, all'omero per Napoli ispirano comunque la loro azione.

Di questa larghissima apertura del Congresso, si è fatto interprete per primo Guiseppe Ingresso, già sindaco di Napoli, Presidente della Corte dei Conti, che nell'aprire i lavori, ha ricordato le battaglie per Napoli di Francesco Saverio Nitti e di quanti si adoperarono per la legge del 1904 e per il primo sorgere della città di un'industria moderna, e Nicola Miraglia — don Nicola Miraglia, come ancora oggi si dice a Napoli — il cui nome suona rimprovero per gli attuali dirigenti del Banco di Napoli del quale il Miraglia restaurò la finanza istituendovi la sezione posto qui tutti coloro che, nel

un contributo decisivo allo sviluppo del porto.

Se ne è fatto interprete altresì Mario Palermo nel fervido saluto rivolto ad Enrico De Nicola ed al senatore Porzio e Labriola, promotori questi ultimi della legge speciale su Napoli, sulla quale egli ha riferito. E, se si volesse, ecco una conferma del fatto che il Congresso segna quanti si adoperarono per la legge del 1904 e per il primo sorgere della città di un'industria moderna, e Nicola Miraglia — don Nicola Miraglia, come ancora oggi si dice a Napoli — il cui nome suona rimprovero per gli attuali dirigenti del Banco di Napoli del quale il Miraglia restaurò la finanza istituendovi la sezione posto qui tutti coloro che, nel

democristiani e parenti li hanno accusati di essere degli strumenti del Cominform! Gli inglesi e gli americani hanno apprezzato i generosi consigli e ringraziamenti bastonando i triestini che vogliono cacciare via, debilitando i comunisti e i socialisti, invitando Tito a non preoccuparsi di rispettare il trattato di pace, democristiani, in stretta compagnia coi fogli monarchici e fascisti, li invitavano a tener duro e scrivevano che non bisognava mollarli il petrolio. Quando i patrioti egiziani a Suez, a Ismailia e al Cairo attaccavano i britannici, gli amici di De Gasperi sostenevano i diritti imperiali sul canale di Suez ed esultavano per le cannonate e per i rastrellamenti, come per il trattamento di Farak. Quando i tunisini hanno rivendicato i loro diritti, nei confronti dei colonialisti francesi,

accettare l'occupazione jugoslava della zona B. Ma gli italiani no: essi scelgono una strada diversa oggi che la truffa elettorale dell'impegno tripartito è svelata e il grido di dolore degli oppressi è chiaro. Essi si schierano per difendere i diritti di Trieste e quelli della patria, per difendere la pace, per resistere agli imperialisti aggressori. «Fuori gli stranieri da Trieste e da tutta l'Italia», hanno gridato i giovani; «fuori dal Patto atlantico», hanno fatto eco i lavoratori e i cittadini. L'Italia ha fatto davvero in questi giorni un passo avanti nella difesa dei suoi diritti: mentre il governo ha compiuto un nuovo passo verso la capitolazione e l'asservimento, il nostro popolo ha avanzato deciso sulla strada della unità e della lotta per l'indipendenza e la pace.

GIANCARLO FAJETTA (Continua in 5. pagina 2. colonna)

Scampoli

Trieste, il turismo e De Gasperi

Ieri De Gasperi ha parlato, in Campidoglio in occasione di un congresso turistico. Ha parlato di una quantità di cose, e bolla fine si è ricordato di Trieste. «Trieste è nel cuore di tutti gli italiani», ha detto, «ed è naturale che la passione patriottica si manifesti in grandi dimostrazioni popolari, e nelle dimostrazioni sono inevitabili gli incidenti».

Inevitabili. Le manganellate del generale Winterton sono logiche, fatali, imprescindibili. Tutto ciò che è reale è razionale. Picchi pure, generale Winterton, prego. Tanto è inevitabile. Anche le cariche della Celere sono «incidenti inevitabili». Gli italiani se lo tengano per detto. Per ogni manifestazione, incidenti adeguati. Lo ha detto il Presidente del Consiglio.

Tuttavia non bisogna drammatizzare, ha aggiunto De Gasperi: «All'estero si è esagerata la gravità di questi incidenti». E l'usa che da essi possano derivare ostacoli alle correnti turistiche è assolutamente infondata.

Meno male, respiriamo. Il generale Winterton e la Celere picchiano, ma il turismo non ne soffre. Americani e inglesi a Trieste ne avevano sempre a sazietà. Magari in attesa di turisti. Non parliamo poi del turismo tittino nella zona B. Fiorentissimo, malgrado gli «inevitabili incidenti» di cui ogni tanto restano vittime gli italiani.

Così De Gasperi ha già risolto il problema turistico di Trieste. Gli altri problemi sono condari e col tempo si aggiusteranno da sé.

Colti in fallo

Ahinoi, la Giustizia ci ha presi in castagna. Ha letto una corrispondenza del nostro inviato Alfredo Reichlin da Napoli, e ha scoperto che Alfredo Reichlin era mochetti del duce, che «non è più imberbe», che «è di recente convertito al comunismo», che prima di essere impennacchiato alla vittoria «e infine che era podestà fascista di Positano. Toccati».

In effetti questo Alfredo Reichlin, così pittorescamente descritto dalla Giustizia, esiste. Il suo nome appare ora di frequente nelle rubriche mondane di Don Diego sul Tempo. Egli ha anche preso parte di recente, nell'elegantissimo Eliseo, ad una rivista interpretata da diplomatici atlantici. Nella parte di un maggiordomo, naturalmente.

Non ci risulta però che scriva corrispondenze sui quartieri poveri di Napoli.

Quando al nostro Alfredo Reichlin, che all'avvento del fascismo non era ancora nato, all'età di dieci anni non riuscì assolutamente (malgrado le sue insistenze) farsi nominare podestà di Positano e mochetti del duce. Comunque si è convertito al comunismo in tempo per dare il suo coraggioso contributo alla Resistenza.

Spiacenti per la brutta figura della Giustizia

Pacciardi e le C. I.

Il convegno unitario di Firenze, al quale hanno partecipato i membri delle Commissioni Interne del Ministero e dei Municipi, appartenenti a tutte le correnti sindacali, ha avuto strascichi interessanti.

La CISL e la UIL prima non volevano aderire, poi hanno aderito, poi (a convegno avvenuto) con la larga partecipazione dei loro iscritti hanno detto che non aderiscono. Questo perché il governo aveva tentato di redarguire le due confederazioni scissioniste. Ciò non toglie che il dr. Conti per la CISL e il sig. Tiberi per la UIL siano attivamente intervenuti al convegno, prendendo la parola in difesa dei diritti sindacali dei dipendenti di Pacciardi. Apriti cielo! Il dr. Conti, violentemente attaccato dai suoi «amici» ha finito col dimettersi; il sig. Tiberi è direttamente minacciato da Pacciardi di deferimento ai tribunali del P.R.I.

Ma la sana ed aperta mentalità democratica di Pacciardi si è rivelata anche in un altro episodio. Egli ha annunciato di non voler ricevere la commissione, composta da esponenti della CGIL, della CISL e della UIL, che era stata nominata dal convegno di Firenze per espongere le proteste e le rivendicazioni dei dipendenti del Ministero Difesa. Non voglio riceverli ha detto Pacciardi - perché sono stati nominati in un convegno che io non avevo autorizzato.

Ma bravo il nostro colonnello atlantico Luigi De Gasperi. Prendere l'arbitrio di «autorizzare» o di «non autorizzare» un convegno sindacale. Ma mamma lo lascia andare in giro solo?

ASTAROTTE

ESPLICITI COMMENTI DEL «TIMES» E DEL «MANCHESTER GUARDIAN»

La soluzione proposta per Trieste seppellirà la dichiarazione tripartita

«Una virtuale attribuzione della zona A all'Italia può dare all'attuale frontiera tra le due zone un carattere permanente» - Circo spezione al Foreign Office

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 29. - E' davvero curioso che il Times ed il Manchester Guardian rinvocino al nostro giornale di «fuori» e l'opinione pubblica italiana per quello che nei giorni scorsi abbiamo scritto della liquidazione del problema di Trieste preparata da Londra e da Washington. Ci è venuto proprio il Times ed il Manchester Guardian continuano insistente nei loro commenti a suggerire che la progettata ammissione dell'Italia nella zona A, accanto agli anglo-americani, comporterebbe il definitivo abbandono di Tito della zona B. Cioè esattamente quella spartizione a senso unico del T.L.T. che noi siamo andati denunciando. Ciò che il Times lascia capire è che il giornale nel suo editoriale era già abbastanza chiaro in questo senso, ma oggi l'autorevole giornale britannico è molto più diretto.

E si domanda se «una più stretta associazione dell'Italia con il governo della zona A non renderebbe le rivendicazioni italiane sulla zona B, nonostante tutte le assicurazioni in contrario, ancora più difficili da realizzare». Il Times aggiunge che il Times, con una immagine disinvoltamente sportiva, considerando quali profondi interessi nazionali siano in gioco, può apparire di un certo cattivo gusto - si sono forse messi nelle condizioni di fare un auto-golpe? Per chi ne volesse ancora, ecco dall'organo ufficiale del Foreign Office, un'altra citazione più crudamente esplicita: «Come risulta dall'atmosfera creata dagli scritti della scorsa settimana e dal fervore che si è manifestato nella stampa nella Repubblica Italiana, era determinante per il governo di Roma una urgente necessità - tanto più con le elezioni alla portata di cercare una qualche soluzione definitiva. C'è un pericolo (pur ancora essere evitato) ma certamente esiste) che tale soddisfazione danneggi la causa italiana a Trieste».

Quanto al Manchester Guardian esso scrive stamane in un editoriale che «non deve essere dimenticato che una virtuale attribuzione della zona A all'Italia (non reale ed effettiva dunque, ma virtuale, una umiliante coabitazione con gli anglo-americani, come noi abbiamo detto) può dare all'attuale frontiera fra le due zone un carattere di permanenza».

E' dunque curioso che i due maggiori organi inglesi accusino di maleficio i comunisti italiani in base ai loro commenti alla questione di fondo confermata che la soluzione progettata per Trieste deve servire ad accontentare Tito ed a togliere una buona volta di mezzo quell'ostinato documento che fu la dichiarazione del 1948.

Ma la cosa non appare più curiosa se appena si tiene presente che, dal punto di vista delle potenze atlantiche, quello che è venuto a Londra ed a Washington è di essere vero in Italia. I quadri dirigenti borghesi britannici che leggono il Times ed il Manchester Guardian, devono sapere qual'è la reale sostanza degli «accomodamenti» in preparazione a Trieste. Al popolo democratico invece si deve far credere che l'abbandono alla Jugoslavia della zona B e qualche formale concessione all'Italia nella zona A significano l'attuazione della dichiarazione tripartita ed il ritorno all'Italia del territorio di Trieste.

Si deve dire, per essere onesti, che la stampa britannica riconosce come i comunisti siano tutt'altro che isolati nella loro opposizione al progetto di Londra e Washington hanno formulato per liquidare la questione triestina. E' evidente dai commenti londinesi che alla maggioranza degli italiani non è sfuggita la vera natura degli «accomodamenti» progettati e che il governo democristiano, quale dubbia che questi, in sede di elezioni, possano risultare di danno assai più che di vantaggio.

Si ha anzi l'impressione che Palazzo Chigi, preoccupato dalle ritorsioni sfavorevoli che ha avuto in Italia l'annunciata spartizione a senso unico del Territorio di Trieste, cerchi ora di strappare alle potenze occidentali qualche concessione che senza mutare la sostanza degli «accomodamenti», valga a meglio dissimularli. Soprattutto il governo di Roma insisterrebbe perché non venga tolta la facoltà di rifarsi nella sua propaganda elettorale, alla dichiarazione tripartita del 1948, come se essa fosse una promessa tuttora valida in prospettiva. Oltre a questo, De Gasperi solleciterebbe una modifica nella formula in base a cui l'Italia verrà ammessa nella zona A, tale da rendere meno difficile il compito per la demagogia democristiana. Invece di partecipare all'amministrazione della zona A sotto il Governo Militare Alleato, l'Italia dovrebbe divenire formalmente

l'unica amministratrice della zona A e le truppe anglo-americane resterebbero a Trieste ma «di fronte al governo italiano» come forze di stanza nel quadro del patto atlantico e non più in esecuzione del trattato di pace.

Si tratterebbe, come si vede, solo di rendere il trucco meno scoperto, ma anche su questo terreno delle concessioni meramente formali e dei trucchi, Londra e Washington non possono andare troppo avanti senza rischiare di sollevare le zozze. E' per questo il ritegno proposto da Palazzo Chigi sarebbe considerato, dal Foreign Office e dal Dipartimento di Stato con molta circospezione e così si spiega secondo alcuni il fatto che per la piccola conferenza anglo-americano-italiana, destinata a valutare l'esecuzione degli «accomodamenti» non sia stata ancora fissata una data e che essa, comunque non sia destinata a riunirsi prima della metà della settimana entrante mentre era attesa per lunedì.

Nello stesso senso, cioè come una doccia fredda, si può considerare il ritegno del Times ed il ritegno del Manchester Guardian. Il Times ed il Manchester Guardian, come forze di stanza nel quadro del patto atlantico e non più in esecuzione del trattato di pace.

FRANCO CALAMANDREI

L'iniquo verdetto del tribunale di Capodistria

TRIESTE, 29. - Il Tribunale Speciale jugoslavo di Capodistria, condannando oggi il serbo del serbo di Pirano, processato sotto la falsa accusa di «spionaggio» per aver ricevuto modesti sussidi dall'Italia, Adriano Lugnani è stato condannato a sei anni, l'avv. Amatore Degrossi a quattro, Dino Cheloni a due, Tarcisio Benedetti a un anno e mezzo, Silvano Dapretto a un anno coi benefici di legge mentre l'insegnante Silvana Petteneg è stata assolta.

UNA INTERESSANTE INTERVISTA DEL PARIGINO «LE MONDE»

L'attività elettorale del Vaticano nei commenti cattolici francesi

Un'alta personalità ecclesiastica francese analizza la «utilizzazione del cattolicesimo a scopi politici» - La funzione di Gedda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 29. - Si potrebbero citare molti esempi di utilizzazione del cattolicesimo a scopi politici in diversi paesi - ha dichiarato oggi a Le Monde un'alta personalità ecclesiastica, in un'intervista che ha suscitato il massimo interesse negli ambienti cattolici francesi.

In Italia, per esempio, si sono visti, durante le elezioni, i comitati civici svolgere il ruolo di comitati elettorali, sotto colore religioso. Il signor Gedda ne era animatore. La sua recente nomina alla testa dell'A.C. italiana è un segno inquietante, perché come è largamente risaputo in tutto il mondo cattolico, egli rappresenta quella tendenza autoritaria e confessionale che è la negazione di tanti sforzi per distinguere lo spirituale dal temporale, la religione dalla politica e infine il cristianesimo dal suo sfruttamento politico-sociale.

Per chi ne volesse ancora, ecco dall'organo ufficiale del Foreign Office, un'altra citazione più crudamente esplicita: «Come risulta dall'atmosfera creata dagli scritti della scorsa settimana e dal fervore che si è manifestato nella stampa nella Repubblica Italiana, era determinante per il governo di Roma una urgente necessità - tanto più con le elezioni alla portata di cercare una qualche soluzione definitiva. C'è un pericolo (pur ancora essere evitato) ma certamente esiste) che tale soddisfazione danneggi la causa italiana a Trieste».

Quanto al Manchester Guardian esso scrive stamane in un editoriale che «non deve essere dimenticato che una virtuale attribuzione della zona A all'Italia (non reale ed effettiva dunque, ma virtuale, una umiliante coabitazione con gli anglo-americani, come noi abbiamo detto) può dare all'attuale frontiera fra le due zone un carattere di permanenza».

E' dunque curioso che i due maggiori organi inglesi accusino di maleficio i comunisti italiani in base ai loro commenti alla questione di fondo confermata che la soluzione progettata per Trieste deve servire ad accontentare Tito ed a togliere una buona volta di mezzo quell'ostinato documento che fu la dichiarazione del 1948.

Ma la cosa non appare più curiosa se appena si tiene presente che, dal punto di vista delle potenze atlantiche, quello che è venuto a Londra ed a Washington è di essere vero in Italia. I quadri dirigenti borghesi britannici che leggono il Times ed il Manchester Guardian, devono sapere qual'è la reale sostanza degli «accomodamenti» in preparazione a Trieste. Al popolo democratico invece si deve far credere che l'abbandono alla Jugoslavia della zona B e qualche formale concessione all'Italia nella zona A significano l'attuazione della dichiarazione tripartita ed il ritorno all'Italia del territorio di Trieste.

Si deve dire, per essere onesti, che la stampa britannica riconosce come i comunisti siano tutt'altro che isolati nella loro opposizione al progetto di Londra e Washington hanno formulato per liquidare la questione triestina. E' evidente dai commenti londinesi che alla maggioranza degli italiani non è sfuggita la vera natura degli «accomodamenti» progettati e che il governo democristiano, quale dubbia che questi, in sede di elezioni, possano risultare di danno assai più che di vantaggio.

Si ha anzi l'impressione che Palazzo Chigi, preoccupato dalle ritorsioni sfavorevoli che ha avuto in Italia l'annunciata spartizione a senso unico del Territorio di Trieste, cerchi ora di strappare alle potenze occidentali qualche concessione che senza mutare la sostanza degli «accomodamenti», valga a meglio dissimularli. Soprattutto il governo di Roma insisterrebbe perché non venga tolta la facoltà di rifarsi nella sua propaganda elettorale, alla dichiarazione tripartita del 1948, come se essa fosse una promessa tuttora valida in prospettiva. Oltre a questo, De Gasperi solleciterebbe una modifica nella formula in base a cui l'Italia verrà ammessa nella zona A, tale da rendere meno difficile il compito per la demagogia democristiana. Invece di partecipare all'amministrazione della zona A sotto il Governo Militare Alleato, l'Italia dovrebbe divenire formalmente

Essi ritengono che la trascendenza di Dio è irrisa e ingiurata dalla pratica politica. Non capiscono i principi della morale cattolica che concernono la vita pubblica come quella privata; ma tra i principi e le direttive pratiche che compromettono la chiesa nella lotta elettorale vi è un abisso che essi non sono disposti a saltare.

Questo importante e autorevole giudizio fa parte di un lungo testo dedicato, in risposta a una serie di domande, al malessere esistente oggi nella chiesa francese. Il documento, che è tutto di un estremo interesse, prova come il disagio diffuso in molti circoli cattolici, e specie della élite cattolica francese, assuma aspetti abbastanza acuti.

E' un sintomo del tempo - commenta lo stesso Le Monde - che la personalità in questione abbia preferito conservare l'anonimato. Tuttavia la prudenza con la quale il giornale ha sempre affrontato argomenti del genere non permette di dubitare dell'autorità dell'intervistato.

Nella stessa presentazione, il quotidiano mantiene un certo riserbo, e si chiede se esista davvero una tendenza a serie devianti dottrinarie, o se si tratti di iniziative fra i cattolici francesi, teologi, intellettuali e apostoli

che si sforzano di non perdere il contatto col mondo moderno, o se invece «l'ondata di inquietudine e di pauro che si è abbattuta sugli Stati Uniti» ha scatenato quella che lo stesso presidente Truman ha chiamato «la caccia alle streghe» non batte anche alle mura della Città Eterna.

Il documento quasi interamente dedicato alla Francia per giunta è difficile, in quanto da molti gruppi di cattolici francesi ogni volta che hanno voluto sottrarre la chiesa al ruolo di difensore dei peggiori privilegi sociali, il documento riecheggia le rinviate polemiche fra «i cattolici e i cattolici» più o meno a torto accusati di «modernismo».

Eso rivela che la lotta sorda, che fu sempre accesa fra queste correnti, è giunta a uno stadio di attrito tra lo stesso Vaticano e una parte almeno della chiesa francese, di cui si era avuto, del resto, sentore più di una volta, specie dopo la pubblicazione dell'enciclica Humani Generis.

E' esatto - dichiara l'intervistato che analisti, ricerche o iniziative tentate dalla chiesa francese, di cui si era avuto, del resto, sentore più di una volta, specie dopo la pubblicazione dell'enciclica Humani Generis.

Essi ritengono che la trascendenza di Dio è irrisa e ingiurata dalla pratica politica. Non capiscono i principi della morale cattolica che concernono la vita pubblica come quella privata; ma tra i principi e le direttive pratiche che compromettono la chiesa nella lotta elettorale vi è un abisso che essi non sono disposti a saltare.

Questo importante e autorevole giudizio fa parte di un lungo testo dedicato, in risposta a una serie di domande, al malessere esistente oggi nella chiesa francese. Il documento, che è tutto di un estremo interesse, prova come il disagio diffuso in molti circoli cattolici, e specie della élite cattolica francese, assuma aspetti abbastanza acuti.

E' un sintomo del tempo - commenta lo stesso Le Monde - che la personalità in questione abbia preferito conservare l'anonimato. Tuttavia la prudenza con la quale il giornale ha sempre affrontato argomenti del genere non permette di dubitare dell'autorità dell'intervistato.

Nella stessa presentazione, il quotidiano mantiene un certo riserbo, e si chiede se esista davvero una tendenza a serie devianti dottrinarie, o se si tratti di iniziative fra i cattolici francesi, teologi, intellettuali e apostoli

Essi ritengono che la trascendenza di Dio è irrisa e ingiurata dalla pratica politica. Non capiscono i principi della morale cattolica che concernono la vita pubblica come quella privata; ma tra i principi e le direttive pratiche che compromettono la chiesa nella lotta elettorale vi è un abisso che essi non sono disposti a saltare.

Questo importante e autorevole giudizio fa parte di un lungo testo dedicato, in risposta a una serie di domande, al malessere esistente oggi nella chiesa francese. Il documento, che è tutto di un estremo interesse, prova come il disagio diffuso in molti circoli cattolici, e specie della élite cattolica francese, assuma aspetti abbastanza acuti.

E' un sintomo del tempo - commenta lo stesso Le Monde - che la personalità in questione abbia preferito conservare l'anonimato. Tuttavia la prudenza con la quale il giornale ha sempre affrontato argomenti del genere non permette di dubitare dell'autorità dell'intervistato.

Nella stessa presentazione, il quotidiano mantiene un certo riserbo, e si chiede se esista davvero una tendenza a serie devianti dottrinarie, o se si tratti di iniziative fra i cattolici francesi, teologi, intellettuali e apostoli

Essi ritengono che la trascendenza di Dio è irrisa e ingiurata dalla pratica politica. Non capiscono i principi della morale cattolica che concernono la vita pubblica come quella privata; ma tra i principi e le direttive pratiche che compromettono la chiesa nella lotta elettorale vi è un abisso che essi non sono disposti a saltare.

Questo importante e autorevole giudizio fa parte di un lungo testo dedicato, in risposta a una serie di domande, al malessere esistente oggi nella chiesa francese. Il documento, che è tutto di un estremo interesse, prova come il disagio diffuso in molti circoli cattolici, e specie della élite cattolica francese, assuma aspetti abbastanza acuti.

E' un sintomo del tempo - commenta lo stesso Le Monde - che la personalità in questione abbia preferito conservare l'anonimato. Tuttavia la prudenza con la quale il giornale ha sempre affrontato argomenti del genere non permette di dubitare dell'autorità dell'intervistato.

Nella stessa presentazione, il quotidiano mantiene un certo riserbo, e si chiede se esista davvero una tendenza a serie devianti dottrinarie, o se si tratti di iniziative fra i cattolici francesi, teologi, intellettuali e apostoli

Essi ritengono che la trascendenza di Dio è irrisa e ingiurata dalla pratica politica. Non capiscono i principi della morale cattolica che concernono la vita pubblica come quella privata; ma tra i principi e le direttive pratiche che compromettono la chiesa nella lotta elettorale vi è un abisso che essi non sono disposti a saltare.

Questo importante e autorevole giudizio fa parte di un lungo testo dedicato, in risposta a una serie di domande, al malessere esistente oggi nella chiesa francese. Il documento, che è tutto di un estremo interesse, prova come il disagio diffuso in molti circoli cattolici, e specie della élite cattolica francese, assuma aspetti abbastanza acuti.

E' un sintomo del tempo - commenta lo stesso Le Monde - che la personalità in questione abbia preferito conservare l'anonimato. Tuttavia la prudenza con la quale il giornale ha sempre affrontato argomenti del genere non permette di dubitare dell'autorità dell'intervistato.

Nella stessa presentazione, il quotidiano mantiene un certo riserbo, e si chiede se esista davvero una tendenza a serie devianti dottrinarie, o se si tratti di iniziative fra i cattolici francesi, teologi, intellettuali e apostoli

Essi ritengono che la trascendenza di Dio è irrisa e ingiurata dalla pratica politica. Non capiscono i principi della morale cattolica che concernono la vita pubblica come quella privata; ma tra i principi e le direttive pratiche che compromettono la chiesa nella lotta elettorale vi è un abisso che essi non sono disposti a saltare.

Questo importante e autorevole giudizio fa parte di un lungo testo dedicato, in risposta a una serie di domande, al malessere esistente oggi nella chiesa francese. Il documento, che è tutto di un estremo interesse, prova come il disagio diffuso in molti circoli cattolici, e specie della élite cattolica francese, assuma aspetti abbastanza acuti.

E' un sintomo del tempo - commenta lo stesso Le Monde - che la personalità in questione abbia preferito conservare l'anonimato. Tuttavia la prudenza con la quale il giornale ha sempre affrontato argomenti del genere non permette di dubitare dell'autorità dell'intervistato.

Nella stessa presentazione, il quotidiano mantiene un certo riserbo, e si chiede se esista davvero una tendenza a serie devianti dottrinarie, o se si tratti di iniziative fra i cattolici francesi, teologi, intellettuali e apostoli

Essi ritengono che la trascendenza di Dio è irrisa e ingiurata dalla pratica politica. Non capiscono i principi della morale cattolica che concernono la vita pubblica come quella privata; ma tra i principi e le direttive pratiche che compromettono la chiesa nella lotta elettorale vi è un abisso che essi non sono disposti a saltare.

Questo importante e autorevole giudizio fa parte di un lungo testo dedicato, in risposta a una serie di domande, al malessere esistente oggi nella chiesa francese. Il documento, che è tutto di un estremo interesse, prova come il disagio diffuso in molti circoli cattolici, e specie della élite cattolica francese, assuma aspetti abbastanza acuti.

E' un sintomo del tempo - commenta lo stesso Le Monde - che la personalità in questione abbia preferito conservare l'anonimato. Tuttavia la prudenza con la quale il giornale ha sempre affrontato argomenti del genere non permette di dubitare dell'autorità dell'intervistato.

Nella stessa presentazione, il quotidiano mantiene un certo riserbo, e si chiede se esista davvero una tendenza a serie devianti dottrinarie, o se si tratti di iniziative fra i cattolici francesi, teologi, intellettuali e apostoli

Essi ritengono che la trascendenza di Dio è irrisa e ingiurata dalla pratica politica. Non capiscono i principi della morale cattolica che concernono la vita pubblica come quella privata; ma tra i principi e le direttive pratiche che compromettono la chiesa nella lotta elettorale vi è un abisso che essi non sono disposti a saltare.

Questo importante e autorevole giudizio fa parte di un lungo testo dedicato, in risposta a una serie di domande, al malessere esistente oggi nella chiesa francese. Il documento, che è tutto di un estremo interesse, prova come il disagio diffuso in molti circoli cattolici, e specie della élite cattolica francese, assuma aspetti abbastanza acuti.

E' un sintomo del tempo - commenta lo stesso Le Monde - che la personalità in questione abbia preferito conservare l'anonimato. Tuttavia la prudenza con la quale il giornale ha sempre affrontato argomenti del genere non permette di dubitare dell'autorità dell'intervistato.

Nella stessa presentazione, il quotidiano mantiene un certo riserbo, e si chiede se esista davvero una tendenza a serie devianti dottrinarie, o se si tratti di iniziative fra i cattolici francesi, teologi, intellettuali e apostoli

Essi ritengono che la trascendenza di Dio è irrisa e ingiurata dalla pratica politica. Non capiscono i principi della morale cattolica che concernono la vita pubblica come quella privata; ma tra i principi e le direttive pratiche che compromettono la chiesa nella lotta elettorale vi è un abisso che essi non sono disposti a saltare.

Questo importante e autorevole giudizio fa parte di un lungo testo dedicato, in risposta a una serie di domande, al malessere esistente oggi nella chiesa francese. Il documento, che è tutto di un estremo interesse, prova come il disagio diffuso in molti circoli cattolici, e specie della élite cattolica francese, assuma aspetti abbastanza acuti.

E' un sintomo del tempo - commenta lo stesso Le Monde - che la personalità in questione abbia preferito conservare l'anonimato. Tuttavia la prudenza con la quale il giornale ha sempre affrontato argomenti del genere non permette di dubitare dell'autorità dell'intervistato.

Nella stessa presentazione, il quotidiano mantiene un certo riserbo, e si chiede se esista davvero una tendenza a serie devianti dottrinarie, o se si tratti di iniziative fra i cattolici francesi, teologi, intellettuali e apostoli

Essi ritengono che la trascendenza di Dio è irrisa e ingiurata dalla pratica politica. Non capiscono i principi della morale cattolica che concernono la vita pubblica come quella privata; ma tra i principi e le direttive pratiche che compromettono la chiesa nella lotta elettorale vi è un abisso che essi non sono disposti a saltare.

Questo importante e autorevole giudizio fa parte di un lungo testo dedicato, in risposta a una serie di domande, al malessere esistente oggi nella chiesa francese. Il documento, che è tutto di un estremo interesse, prova come il disagio diffuso in molti circoli cattolici, e specie della élite cattolica francese, assuma aspetti abbastanza acuti.

E' un sintomo del tempo - commenta lo stesso Le Monde - che la personalità in questione abbia preferito conservare l'anonimato. Tuttavia la prudenza con la quale il giornale ha sempre affrontato argomenti del genere non permette di dubitare dell'autorità dell'intervistato.

Nella stessa presentazione, il quotidiano mantiene un certo riserbo, e si chiede se esista davvero una tendenza a serie devianti dottrinarie, o se si tratti di iniziative fra i cattolici francesi, teologi, intellettuali e apostoli

Essi ritengono che la trascendenza di Dio è irrisa e ingiurata dalla pratica politica. Non capiscono i principi della morale cattolica che concernono la vita pubblica come quella privata; ma tra i principi e le direttive pratiche che compromettono la chiesa nella lotta elettorale vi è un abisso che essi non sono disposti a saltare.

Questo importante e autorevole giudizio fa parte di un lungo testo dedicato, in risposta a una serie di domande, al malessere esistente oggi nella chiesa francese. Il documento, che è tutto di un estremo interesse, prova come il disagio diffuso in molti circoli cattolici, e specie della élite cattolica francese, assuma aspetti abbastanza acuti.

E' un sintomo del tempo - commenta lo stesso Le Monde - che la personalità in questione abbia preferito conservare l'anonimato. Tuttavia la prudenza con la quale il giornale ha sempre affrontato argomenti del genere non permette di dubitare dell'autorità dell'intervistato.

Nella stessa presentazione, il quotidiano mantiene un certo riserbo, e si chiede se esista davvero una tendenza a serie devianti dottrinarie, o se si tratti di iniziative fra i cattolici francesi, teologi, intellettuali e apostoli

Essi ritengono che la trascendenza di Dio è irrisa e ingiurata dalla pratica politica. Non capiscono i principi della morale cattolica che concernono la vita pubblica come quella privata; ma tra i principi e le direttive pratiche che compromettono la chiesa nella lotta elettorale vi è un abisso che essi non sono disposti a saltare.

Questo importante e autorevole giudizio fa parte di un lungo testo dedicato, in risposta a una serie di domande, al malessere esistente oggi nella chiesa francese. Il documento, che è tutto di un estremo interesse, prova come il disagio diffuso in molti circoli cattolici, e specie della élite cattolica francese, assuma aspetti abbastanza acuti.

E' un sintomo del tempo - commenta lo stesso Le Monde - che la personalità in questione abbia preferito conservare l'anonimato. Tuttavia la prudenza con la quale il giornale ha sempre affrontato argomenti del genere non permette di dubitare dell'autorità dell'intervistato.

Nella stessa presentazione, il quotidiano mantiene un certo riserbo, e si chiede se esista davvero una tendenza a serie devianti dottrinarie, o se si tratti di iniziative fra i cattolici francesi, teologi, intellettuali e apostoli

Essi ritengono che la trascendenza di Dio è irrisa e ingiurata dalla pratica politica. Non capiscono i principi della morale cattolica che concernono la vita pubblica come quella privata; ma tra i principi e le direttive pratiche che compromettono la chiesa nella lotta elettorale vi è un abisso che essi non sono disposti a saltare.

Questo importante e autorevole giudizio fa parte di un lungo testo dedicato, in risposta a una serie di domande, al malessere esistente oggi nella chiesa francese. Il documento, che è tutto di un estremo interesse, prova come il disagio diffuso in molti circoli cattolici, e specie della élite cattolica francese, assuma aspetti abbastanza acuti.

E' un sintomo del tempo - commenta lo stesso Le Monde - che la personalità in questione abbia preferito conservare l'anonimato. Tuttavia la prudenza con la quale il giornale ha sempre affrontato argomenti del genere non permette di dubitare dell'autorità dell'intervistato.

Nella stessa presentazione, il quotidiano mantiene un certo riserbo, e si chiede se esista davvero una tendenza a serie devianti dottrinarie, o se si tratti di iniziative fra i cattolici francesi, teologi, intellettuali e apostoli

Essi ritengono che la trascendenza di Dio è irrisa e ingiurata dalla pratica politica. Non capiscono i principi della morale cattolica che concernono la vita pubblica come quella privata; ma tra i principi e le direttive pratiche che compromettono la chiesa nella lotta elettorale vi è un abisso che essi non sono disposti a saltare.

Questo importante e autorevole giudizio fa parte di un lungo testo dedicato, in risposta a una serie di domande, al malessere esistente oggi nella chiesa francese. Il documento, che è tutto di un estremo interesse, prova come il disagio diffuso in molti circoli cattolici, e specie della élite cattolica francese, assuma aspetti abbastanza acuti.

E' un sintomo del tempo - commenta lo stesso Le Monde - che la personalità in questione abbia preferito conservare l'anonimato. Tuttavia la prudenza con la quale il giornale ha sempre affrontato argomenti del genere non permette di dubitare dell'autorità dell'intervistato.

Nella stessa presentazione, il quotidiano mantiene un certo riserbo, e si chiede se esista davvero una tendenza a serie devianti dottrinarie, o se si tratti di iniziative fra i cattolici francesi, teologi, intellettuali e apostoli

Essi ritengono che la trascendenza di Dio è irrisa e ingiurata dalla pratica politica. Non capiscono i principi della morale cattolica che concernono la vita pubblica come quella privata; ma tra i principi e le direttive pratiche che compromettono la chiesa nella lotta elettorale vi è un abisso che essi non sono disposti a saltare.

Questo importante e autorevole giudizio fa parte di un lungo testo dedicato, in risposta a una serie di domande, al malessere esistente oggi nella chiesa francese. Il documento, che è tutto di un estremo interesse, prova come il disagio diffuso in molti circoli cattolici, e specie della élite cattolica francese, assuma aspetti abbastanza acuti.

E' un sintomo del tempo - commenta lo stesso Le Monde - che la personalità in questione abbia preferito conservare l'anonimato. Tuttavia la prudenza con la quale il giornale ha sempre affrontato argomenti del genere non permette di dubitare dell'autorità dell'intervistato.

Nella stessa presentazione, il quotidiano mantiene un certo riserbo, e si chiede se esista davvero una tendenza a serie devianti dottrinarie, o se si tratti di iniziative fra i cattolici francesi, teologi, intellettuali e apostoli

Essi ritengono che la trascendenza di Dio è irrisa e ingiurata dalla pratica politica. Non capiscono i principi della morale cattolica che concernono la vita pubblica come quella privata; ma tra i principi e le direttive pratiche che compromettono la chiesa nella lotta elettorale vi è un abisso che essi non sono disposti a saltare.

Questo importante e autorevole giudizio fa parte di un lungo testo dedicato, in risposta a una serie di domande, al malessere esistente oggi nella chiesa francese. Il documento, che è tutto di un estremo interesse, prova come il disagio diffuso in molti circoli cattolici, e specie della élite cattolica francese, assuma aspetti abbastanza acuti.

E' un sintomo del tempo - commenta lo stesso Le Monde - che la personalità in questione abbia preferito conservare l'anonimato. Tuttavia la prudenza con la quale il giornale ha sempre affrontato argomenti del genere non permette di dubitare dell'autorità dell'intervistato.

Nella stessa presentazione, il quotidiano mantiene un certo riserbo, e si chiede se esista davvero una tendenza a serie devianti dottrinarie, o se si tratti di iniziative fra i cattolici francesi, teologi, intellettuali e apostoli

Essi ritengono che la trascendenza di Dio è irrisa e ingiurata dalla pratica politica. Non capiscono i principi della morale cattolica che concernono la vita pubblica come quella privata; ma tra i principi e le direttive pratiche che compromettono la chiesa nella lotta elettorale vi è un abisso che essi non sono disposti a saltare.

Questo importante e autorevole giudizio fa parte di un lungo testo dedicato, in risposta a una serie di domande, al malessere esistente oggi nella chiesa francese. Il documento, che è tutto di un estremo interesse, prova come il disagio diffuso in molti circoli cattolici, e specie della élite cattolica francese, assuma aspetti abbastanza acuti.

E' un sintomo del tempo - commenta lo stesso Le Monde - che la personalità in questione abbia preferito conservare l'anonimato. Tuttavia la prudenza con la quale il giornale ha sempre affrontato argomenti del genere non permette di dubitare dell'autorità dell'intervistato.

Nella stessa presentazione, il quotidiano mantiene un certo riserbo, e si chiede se esista davvero una tendenza a serie devianti dottrinarie, o se si tratti di iniziative fra i cattolici francesi, teologi, intellettuali e apostoli

Essi ritengono che la trascendenza di Dio è irrisa e ingiurata dalla pratica politica. Non capiscono i principi della morale cattolica che concernono la vita pubblica come quella privata; ma tra i principi e le direttive pratiche che compromettono la chiesa nella lotta elettorale vi è un abisso che essi non sono disposti a saltare.

Questo importante e autorevole giudizio fa parte di un lungo testo dedicato, in risposta a una serie di domande, al malessere esistente oggi nella chiesa francese. Il documento, che è tutto di un estremo interesse, prova come il disagio diffuso in molti circoli cattolici, e specie della élite cattolica francese, assuma aspetti abbastanza acuti.

E' un sintomo del tempo - commenta lo stesso Le Monde - che la personalità in questione abbia preferito conservare l'anonimato. Tuttavia la prudenza con la quale il giornale ha sempre affrontato argomenti del genere non permette di dubitare dell'autorità dell'intervistato.

Nella stessa presentazione, il quotidiano mantiene un certo riserbo, e si chiede se esista davvero una tendenza a serie devianti dottrinarie, o se si tratti di iniziative fra i cattolici francesi, teologi, intellettuali e apostoli

Essi ritengono che la trascendenza di Dio è irrisa e ingiurata dalla pratica politica. Non capiscono i principi della morale cattolica che concernono la vita pubblica come quella privata; ma tra i principi e le direttive pratiche che compromettono la chiesa nella lotta elettorale vi è un abisso che essi non sono disposti a saltare.

Questo importante e autorevole giudizio fa parte di un lungo testo dedicato, in risposta a una serie di domande, al malessere esistente oggi nella chiesa francese. Il documento, che è tutto di un estremo interesse, prova come il disagio diffuso in molti circoli cattolici, e specie della élite cattolica francese, assuma aspetti abbastanza acuti.

E' un sintomo del tempo - commenta lo stesso Le Monde - che la personalità in questione abbia preferito conservare l'anonimato. Tuttavia la prudenza con la quale il giornale ha sempre affrontato argomenti del genere non permette di dubitare dell'autorità dell'intervistato.

Nella stessa presentazione, il quotidiano mantiene un certo riserbo, e si chiede se esista davvero una tendenza a serie devianti dottrinarie, o se si tratti di iniziative fra i cattolici francesi, teologi, intellettuali e apostoli

Essi ritengono che la trascendenza di Dio è irrisa e ingiurata dalla pratica politica. Non capiscono i principi della morale cattolica che concernono la vita pubblica come quella privata; ma tra i principi e le direttive pratiche che compromettono la chiesa nella lotta elettorale vi è un abisso che essi non sono disposti a saltare.

Questo importante e autorevole giudizio fa parte di un lungo testo dedicato, in risposta a una serie di domande, al malessere esistente oggi nella chiesa francese. Il documento, che è tutto di un estremo interesse, prova come il disagio diffuso in molti circoli cattolici, e specie della élite cattolica francese, assuma aspetti abbastanza acuti.

E' un sintomo del tempo - commenta lo stesso Le Monde - che la personalità in questione abbia preferito conservare l'anonimato. Tuttavia la prudenza con la quale il giornale ha sempre affrontato argomenti del genere non permette di dubitare dell'autorità dell'intervistato.

Nella stessa presentazione, il quotidiano mantiene un certo riserbo, e si chiede se esista davvero una tendenza a serie devianti dottrinarie, o se si tratti di iniziative fra i cattolici francesi, teologi, intellettuali e apostoli

Essi ritengono che la trascendenza di Dio è irrisa e ingiurata dalla pratica politica. Non capiscono i principi della morale cattolica che concernono la vita pubblica come quella privata; ma tra i principi e le direttive pratiche che compromettono la chiesa nella lotta elettorale vi è un abisso che essi non sono disposti a saltare.

Questo importante e autorevole giudizio fa parte di un lungo testo dedicato, in risposta a una serie di domande, al malessere esistente oggi nella chiesa francese. Il documento, che è tutto di un estremo interesse, prova come il disagio diffuso in molti circoli cattolici, e specie della élite cattolica francese, assuma aspetti abbastanza acuti.

E' un sintomo del tempo - commenta lo stesso Le Monde - che la personalità in questione abbia preferito conservare l'anonimato. Tuttavia la prudenza con la quale il giornale ha sempre affrontato argomenti del genere non permette di dubitare dell'autorità dell'intervistato.

Nella stessa presentazione, il quotidiano mantiene un certo riserbo, e si chiede se esista davvero una tendenza a serie devianti dottrinarie, o se si tratti di iniziative fra i cattolici francesi, teologi, intellettuali e apostoli

Essi ritengono che la trascendenza di Dio è irrisa e ingiurata dalla pratica politica. Non capiscono i principi della morale cattolica che concernono la vita pubblica come quella privata; ma tra i principi e le direttive pratiche che compromettono la chiesa nella lotta elettorale vi è un abisso che essi non sono disposti a saltare.

Questo importante e autorevole giudizio fa parte di un lungo testo dedicato, in risposta a una serie di domande, al malessere esistente oggi nella chiesa francese. Il documento, che è tutto di un estremo interesse, prova come il disagio diffuso in molti circoli cattolici, e specie della élite cattolica francese, assuma aspetti abbastanza acuti.

E' un sintomo del tempo - commenta lo stesso Le Monde - che la personalità in questione abbia preferito conservare l'anonimato. Tuttavia la prudenza con la quale il giornale ha sempre affrontato argomenti del genere non permette di dubitare dell'autorità dell'intervistato.

Nella stessa presentazione, il quotidiano mantiene un certo riserbo, e si chiede se esista davvero una tendenza a serie devianti dottrinarie, o se si tratti di iniziative fra i cattolici francesi, teologi, intellettuali e apostoli

Essi ritengono che la trascendenza di Dio è irrisa e ingiurata dalla pratica politica. Non capiscono i principi della morale cattolica che concernono la vita pubblica come quella privata; ma tra i principi e le direttive pratiche che compromettono la chiesa nella lotta elettorale vi è un abisso che essi non sono disposti a saltare.

Questo importante e autorevole giudizio fa parte di un lungo testo dedicato, in risposta a una serie di domande, al malessere esistente oggi nella chiesa francese. Il documento, che è tutto di un estremo interesse, prova come il disagio diffuso in molti circoli cattolici, e specie della élite cattolica francese, assuma aspetti abbastanza acuti.

E' un sintomo del tempo - commenta lo stesso Le Monde - che la personalità in questione abbia preferito conservare l'anonimato. Tuttavia la prudenza con la quale il giornale ha sempre affrontato argomenti del genere non permette di dubitare dell'autorità dell'intervistato.

Nella stessa presentazione, il quotidiano mantiene un certo riserbo, e si chiede se esista davvero una tendenza a serie devianti dottrinarie, o se si tratti di iniziative fra i cattolici francesi, teologi, intellettuali e apostoli

Essi ritengono che la trascendenza di Dio è irrisa e ingiurata dalla pratica politica. Non capiscono i principi della morale cattolica che concernono la vita pubblica come quella privata; ma tra i principi e le direttive pratiche che compromettono la chiesa nella lotta elettorale vi è un abisso che essi non sono disposti a saltare.

Questo importante e autorevole giudizio fa parte di un lungo testo dedicato, in risposta a una serie di domande, al malessere esistente oggi nella chiesa francese. Il documento, che è tutto di un estremo interesse, prova come il disagio diffuso in molti circoli cattolici, e specie della élite cattolica francese, assuma aspetti abbastanza acuti.

E' un sintomo del tempo - commenta lo stesso Le Monde - che la personalità in questione abbia preferito conservare l'anonimato. Tuttavia la prudenza con la quale il giornale ha sempre affrontato argomenti del genere non permette di dubitare dell'autorità dell'intervistato.

Nella stessa presentazione, il quotidiano mantiene un certo riserbo, e si chiede se esista davvero una tendenza a serie devianti dottrinarie, o se si tratti di iniziative fra i cattolici francesi, teologi, intellettuali e apostoli

Essi ritengono che la trascendenza di Dio è irrisa e ingiurata dalla pratica politica. Non capiscono i principi della morale cattolica che concernono la vita pubblica come quella privata; ma tra i

CONCETTO MARCHESI

COME VOI VOLETE

Don Vincenzo Scammacca, procuratore legale, possedeva una ricca proprietà in contrada Nissima, a cinque chilometri da Catania. Era uomo giudizioso, sul-

sono la civile progressione; e libera anche da governi che favoriscono negozi illeciti e im-

La vita del Pallonetto. Nella vita del Pallonetto, Santa Lucia le donne hanno una parte determinante, tanto che gli uomini non vengono chiamati col solo loro nome ma ad esso è quasi sempre aggiunto quello di una donna. Per esempio: un bimbo o qualcuno si sposa, dove si era già in otto bisogna arrangiare in nove, in dieci, in dodici.

Il Pallonetto è al centro della città, ma gli stessi napoletani lo conoscono più di fama che per merito. In questo bell'isola sale dalle fogne in rotina un lezzo insopportabile e si subito sentono di ritorriare indietro. Il Pallonetto è formato da un lungo, stretto vicolo e da un irraggiato e pletico scale. I vecchi palazzi con loro incredibili finestrelle sono quasi tutti pericolanti e alcune facciate non crollano solo perché sostenute da lunghi pali corrotti.



Senza parole

LA STORIA DI UNO DEI RIONI PIU' MISERI DI NAPOLI

Novità al Pallonetto

Nel cuore della città - Dove comandano le donne - Curiosi mestieri - Bambini dappertutto - I luciani del re - Qualcosa è cambiato - "Vulimmo pruvà" o comunista!..

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI, marzo. Nella vita del Pallonetto, Santa Lucia le donne hanno una parte determinante, tanto che gli uomini non vengono chiamati col solo loro nome ma ad esso è quasi sempre aggiunto quello di una donna.

Anime del purgatorio

Il Pallonetto è al centro della città, ma gli stessi napoletani lo conoscono più di fama che per merito. In questo bell'isola sale dalle fogne in rotina un lezzo insopportabile e si subito sentono di ritorriare indietro.

nel mezzo della strada. Qui stanno certamente i bassi più oscuri, quelli e angosti della città. Sulla porta di ognuno c'è una piccola lapide di marmo grigio, opera del regime fascista, con la scritta: Terraneo non destinabile ad abitazione. Ma quei terranei divenuti ogni giorno più affollati e più stretti per dispetto di un bimbo o qualcuno si sposa, dove si era già in otto bisogna arrangiare in nove, in dieci, in dodici.

Sono migliaia gli abitanti del Pallonetto, aumentano sempre e non si capisce come il vicolo possa contenere tutti. Difficile è poi dire di chi vivano. Molti uomini vanno a pescare su piccoli gommisti Castel dell'Oro e Capo Posillipo; altri fanno i facchini e vanno in giro per la città offrendosi per il trasporto di un canoa o lo scarico di un autocarro; altri vanno a vendere, ai fori di crista, acqua sulfurea artina; altri ancora girano la città vendendo gelato.

Un odio antichissimo. La gente, bellissime a sedici anni, con capelli corvini e occhi azzurri, a venti sono già schiavate. I bambini sono tutti e loro marito non ha mai trovato. Comincia soltanto qualcuno e comunica la sua disperazione a un altro ancora, fino a che pian piano tutti i bambini tracomatosi e affamati del Pallonetto, come per magia, si sono tutti levati. Le madri sentono d'impazienza l'atmosfera diventa tossica da una capsula all'altro della strada. C'è un antico odio che vuol prorompere, un risentimento che non ha trovato ancora il suo giusto indirizzo. Basta allora una scintilla e le donne si azzuffano tra loro, senza giustificazione. E' uno sfogo pazzo contro le nee d'ogni ora e d'ogni giorno.

«Per chi dobbiamo gridare, e quando ci date?». Andavano a correre per chilometri. E di che paesi si tratta? Pasquino - Cortina. Pasquino - Ma no, volevo dire: paesi al di là della Cortina di ferro, Unione Sovietica, per parlare chiaro.

«Per chi dobbiamo gridare, e quando ci date?». Andavano a correre per chilometri. E di che paesi si tratta? Pasquino - Cortina. Pasquino - Ma no, volevo dire: paesi al di là della Cortina di ferro, Unione Sovietica, per parlare chiaro.

«Per chi dobbiamo gridare, e quando ci date?». Andavano a correre per chilometri. E di che paesi si tratta? Pasquino - Cortina. Pasquino - Ma no, volevo dire: paesi al di là della Cortina di ferro, Unione Sovietica, per parlare chiaro.

«Per chi dobbiamo gridare, e quando ci date?». Andavano a correre per chilometri. E di che paesi si tratta? Pasquino - Cortina. Pasquino - Ma no, volevo dire: paesi al di là della Cortina di ferro, Unione Sovietica, per parlare chiaro.

«Per chi dobbiamo gridare, e quando ci date?». Andavano a correre per chilometri. E di che paesi si tratta? Pasquino - Cortina. Pasquino - Ma no, volevo dire: paesi al di là della Cortina di ferro, Unione Sovietica, per parlare chiaro.

«Per chi dobbiamo gridare, e quando ci date?». Andavano a correre per chilometri. E di che paesi si tratta? Pasquino - Cortina. Pasquino - Ma no, volevo dire: paesi al di là della Cortina di ferro, Unione Sovietica, per parlare chiaro.

«Per chi dobbiamo gridare, e quando ci date?». Andavano a correre per chilometri. E di che paesi si tratta? Pasquino - Cortina. Pasquino - Ma no, volevo dire: paesi al di là della Cortina di ferro, Unione Sovietica, per parlare chiaro.

«Per chi dobbiamo gridare, e quando ci date?». Andavano a correre per chilometri. E di che paesi si tratta? Pasquino - Cortina. Pasquino - Ma no, volevo dire: paesi al di là della Cortina di ferro, Unione Sovietica, per parlare chiaro.

«Per chi dobbiamo gridare, e quando ci date?». Andavano a correre per chilometri. E di che paesi si tratta? Pasquino - Cortina. Pasquino - Ma no, volevo dire: paesi al di là della Cortina di ferro, Unione Sovietica, per parlare chiaro.

«Per chi dobbiamo gridare, e quando ci date?». Andavano a correre per chilometri. E di che paesi si tratta? Pasquino - Cortina. Pasquino - Ma no, volevo dire: paesi al di là della Cortina di ferro, Unione Sovietica, per parlare chiaro.

LA VITA E L'INGEGNO MULTIFORME DI LEONARDO DA VINCI Sognava macchine prodigiose spiccare il gran volo da Fiesole

Pittore, ingegnere, scenografo e suonatore di lira - Da Firenze a Milano e a Roma - Un nuovo trattato - Diffidenza di Leone X

La giovinezza di Leonardo da Vinci si svolge a Firenze, durante l'ascesa della famiglia dei Medici e il trionfo politico di Lorenzo il Magnifico. «Age della bilancia tra i principi d'Italia». È figlio di un notaio, è «di buona sangue» e viene educato in maniera raffinata: si esercita nelle «belle lettere», apprende l'«abbaco» (cioè le matematiche) e si diletta nella musica e nel disegno. Le grandi qualità rivelate in quest'ultima arte lo portano nella bottega del Verrocchio, dove apprendere la pratica della pittura e della scultura.

Nel 1483 troviamo Leonardo, che ormai ha trent'anni, a Milano, inviato da Lorenzo presso Ludovico il Moro quale eccellente suonatore di lira (come racconta il Vasari) o quanto a teorico e ingegnere militare prima ancora che come attista, come risulterebbe invece da altri documenti. Ma la pittura di Leonardo è già matura e completa. Leonardo vi applica la sua passione per la bellezza della natura (piante, fiori, monti), prima un po' pettinata, poi sempre più selvaggia e «geologica». Il suo concetto di «forme partecolore» è dato da risalto agli oggetti posti in ombra e circondati da altri oggetti, il suo concetto dello «sfumato», che consegue dalla constatazione che l'occhio non percepisce, degli oggetti, i con-

fini che sono in ombra, il concetto infine della bellezza del figure im-

Intanto in Europa sono accaduti fatti nuovi e di incommensurabile portata: un'evoluzione sotterranea ma travolgente è avvenuta nel campo tecnico e industriale: da circa quarant'anni è stata inventata la stampa e da un trentennio nell'arte guerresca è stata introdotta clamorosamente l'artigianato da fuoco, archibugio e cannoni. Con queste armi che Milano e Firenze si impadroniscono di Costantinopoli (1453). Lo sviluppo tecnico e industriale procede di pari passo con il sorgere delle grandi monarchie nazionali (in primo luogo Francia, Spagna, Inghilterra) e gli staterelli italiani stanno ormai per divenire preda della Francia che preme dal Nord e della Spagna che preme dal Sud. I movimenti riformatori contro la Chiesa tornano a svegliarsi più minacciosi e agguerriti. Il 12 ottobre 1492

Cristoforo Colombo approda a San Salvador. Leonardo riflette indirettamente questi eventi nella sua opera: da un lato disegna macchine tessili, escavatrici, gru; dall'altro, dopo aver progettato baliste di ogni tipo, disegna cannoni e macchine da fuoco di tutti i calibri e di tutte le fogge e studia e progetta fortificazioni e artiglierie, adatte alle nuove armi. Al tempo stesso fa progetti di canalizzazioni, di sistemazioni urbane, di distribuzione del traffico cittadino, ancor oggi sorprendenti, basati su dati di fatto reali, tratti dalla configurazione urbanistica dei centri canalizzati della valle padana.

La caduta di Ludovico il Moro (1500) e l'ingresso dei francesi di Luigi XII allontano provvisoriamente Leonardo da Milano, dopo un

Leonardo studia ancora anatomia e canalizzazioni e inizia un dopo l'altro trattati su trattati di idraulica, meteorologia, cosmografia, astronomia, ecc. Dopo la cacciata dei Francesi dal Ducato di Milano, Leonardo cerca di nuovo una sistemazione (1513) e si reca a Roma, dove era salito al trono pontificale Leone X, il papa di Raffaello e di Michelangelo, di Bramante e del Sangallo. Viene però accolto con diffidenza e lasciato in disparte. I motivi di ciò sono forse adombrati in una frase scritta da Vasari in riferimento alle ricerche scientifiche di Leonardo nella prima edizione delle sue «Vite» e poi citate nelle edizioni successive: «Fece nell'animo un concetto sì eretico, che non si accostava a qualsivoglia religione, stimando per avventura as-



LEONARDO: «Studio per la battaglia di Anghiari» (particolare)

soggiorno di 16 anni. Tuttavia la Repubblica fiorentina non era in cattivi rapporti con i francesi: a Leonardo non venne tolto il potere re-

Già un anno dopo Leonardo appare però ai suoi visitatori precocemente invecchiato e paralizzato alla mano destra. Presso di lui sono i disegni della Gioconda, della S. Anna e del S. Giovanni (Louvre), i suoi libri, e i suoi manoscritti. Lo assiste il discepolo Francesco Melzi, che eredita gli scritti del maestro, senza riuscire però a risparmiarli loro l'infelice sorte di rimanere ignorati e dispersi per circa due secoli e mezzo.

Il 2 maggio 1519 Leonardo muore. CORRADO MALTESE

«sai più lo essere filosofo che cristiano». Sta di fatto che Leonardo nella seconda metà del 1516, dopo essersi varie volte allontanato per viaggi, essersi dedicato a intensi studi geometrici e avere preso la maggior parte di quello che oggi è raccolto col nome di Trattato della pittura, abbandonò Roma per recarsi in Francia. Francesco I, che nel 1515 era tornato alla riscossa in Italia conquistando il Ducato di Milano, lo aveva chiamato infatti ai suoi servizi ospitalo al castello di Cloux, presso Amboise sulla Loira.

Già un anno dopo Leonardo appare però ai suoi visitatori precocemente invecchiato e paralizzato alla mano destra. Presso di lui sono i disegni della Gioconda, della S. Anna e del S. Giovanni (Louvre), i suoi libri, e i suoi manoscritti. Lo assiste il discepolo Francesco Melzi, che eredita gli scritti del maestro, senza riuscire però a risparmiarli loro l'infelice sorte di rimanere ignorati e dispersi per circa due secoli e mezzo.

Il 2 maggio 1519 Leonardo muore. CORRADO MALTESE

LE PRIME A ROMA

Sigrida all'Opera

Realizzato da interpreti tedeschi, alcuni dei quali conosciuti da anni come specialisti del genere, l'opera all'Opera è stato rappresentato il «Sigrida» di Wagner. Sigrida era impersonato dal tenore Max Lorenz, per il quale siamo stati costretti a sostituirlo con un altro tenore, senza recitazione, il trascorrere degli anni comincia purtroppo a farsi sentire.

Molto meglio invece gli interpreti del madrigale e Albertico - rispettivamente Erich Zimmermann e Otakar Kraus - i quali, in piena forma sociale e aiutati da efficacissime modernità, eseguono una trama un po' dura e strisciante, arida e grottesca come al deve. Giustamente equilibrato Ferdinand Franz nelle vesti del Wandere Brunide era Hetera Braun, che già accostando nella precedente «Wacharia».

Erich Kleiber ha diretto lo spettacolo con un tono spigliato, se non addirittura disinvolto. Piuttosto convenzionale è recita di Heitz (m. 2).

Prego, sorrida

Red Skelton, comico del cinema, della radio e della televisione, è un comico bell'è a se ne innamora. Anche notando che il pubblico americano sceglie con molta larghezza i propri idoli, bisogna convenire che Red Skelton è talvolta un mimo di certa vivacità e che quando ha occasione di recitare un numero più consistente del film rivista in cui fu da «partner» al costume da bagno di Esther Williams, riesce a far correre.

Qualche scorcio lo strappa infatti al comico e Prego sorrida, in cui il comico è nei costumi panni di un povero diavolo timido e vassallo, che viene a contatto con una ragazza bellissima e se ne innamora.

«Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino - Non mi stupirebbe, i russi sono astutissimi e pratici di complotti. Ma parliamo d'altro: ce la farà, oggi, Coppi a vincere il Giro della Toscana? Pasquino - A che scopo dovrebbe correre per fuggire? Ma in casa senza bisogno di doversi recare nelle Americhe. Pasquino - Da noi si corre per il gusto di correre, e anche per la necessità di sfuggire alla Celere. Pasquino -

Domani mattina In tutte le edicole

AVVENIMENTI SPORTIVI

Il secondo numero dell'UNITA' del lunedì

TEATRI E CINEMA

IL PRIMO CAPITOLO DELLA MAGLIA TRICOLOR: 295 KM. DI PERCORSO DIFFICILE

Lotta aperta nell'atteso Giro di Toscana galvanizzato dalla "rivolta" dei giovani

(Dal nostro inviato speciale) FIRENZE, 29 - Nel vecchio "Taccuino Segreto" di Repucci c'è un tipo di menagramo...

che - ancora - camminano; sono ancora capaci di piantar la bandiera della vittoria sui roghi difficili...

La corsa, è l'uomo che forse ha nascosto nella manica l'asso che può far giuoco. Tanto più che Magni, dal gioco, si terrà lontano...

di questa lotta giovane che minaccia il duello all'arma bianca fra Gino e Fausto, non mi sento di escludere Soldati, Moroso, Astruc, Barozzi, Fornari e Sarini...

Gino Bartali ultimo alla punzonatura FIRENZE, 29 - Grande toia questo pomeriggio al velodromo delle Caselle per la punzonatura dei 113 iscritti...

Il Giro della Toscana è la prima corsa che ingaggia gli uomini nella battaglia per la conquista della maglia di Campione d'Italia...

Per difficoltà organizzative la prima tappa del Giro d'Italia avrà il suo epilogo all'aerostadio di Modena, anziché a Bologna...

di oltre un'ora rispetto allo svolgimento dell'ultima batteria, sconcertano in pista i nove concorrenti...

con la prepotenza della classe il ciclismo, oggi, tiene la lingua in cuore e chiacchiera soltanto con pensiero, un pensiero verde e rosa...

Il Giro della Toscana è una corsa che ha in mano la chiave d'oro che introduce e infiamma la lotta bianca e rossa e verde: è una corsa difficile, lunga 295 km. e piena di montagna...

Dal giorno della stralunata vittoria sul Messala, in Roma non più un solo gara, il Messala (una squadra che non tira...)

NAPOLI, 29 - Da stamane è iniziato l'afflusso delle batterie, sconcertano in pista i nove concorrenti...

Oggi tutti contro Bayard nel Gran Premio Lotteria

Trenta cavalli partecipano alla corsa dei milioni

NAPOLI, 29 - Da stamane è iniziato l'afflusso delle batterie, sconcertano in pista i nove concorrenti...

di oltre un'ora rispetto allo svolgimento dell'ultima batteria, sconcertano in pista i nove concorrenti...

Roma-Marzotto, pronostico UNO!

Gli ospiti non hanno molte velleità - La Lazio (incompleta) a Torino

Loioren. Ma i biancoazzurri (forti di rincalzo) valsero come Furlacci, Sentimenti III, Magrini e Fiorini...

FLADELFA, 29 - I campione mondiale dei pesi massimi, Joe Walcott, ed Ezzard Charles firmeranno lunedì prossimo un contratto per un incontro...

Walcott - Charles a riugno per il massimo dei titoli

Il classico "Elena" oggi alle Capannelle Dodici puledri sono rimaste iscritte a questa classica riservata alle Capannelle...

OGGI LA PRIMA PROVA DEL CAMPIONATO MOTOCICLISTICO

Alte medie ieri a Faenza nelle prove sul circuito

FAENZA, 29 - Il rombo dei motori in prova sul circuito di Faenza ha da ieri creato l'atmosfera delle grandi occasioni...

È classificato al sesto posto con il tempo di 51'37". La classifica generale è ora la seguente: 1) Bobet in 31'30"4; 2) Zammerli in 31'30"4; 3) Bompiani a 52"2; 4) Keteleer a 73"2.

RESTERANNO IN SERIE «C» I GIALLOVERDI?

Nella ripresa il Chinotto Neri prevale sull'Anconitana (3-1)

ANCONITANA: Mascalzelli; Veroli; Zamboni; Castorani; Mieschi; Corvini; Zamboni; Pieri; Fiorini; Forzetti; Di Piazza.

ALTRA RECORD MONDIALE D'UN PESISTA SOVIETICO

MOSCA 29 - Dopo il record di Ugodov, nello strappo, il peso gallo, un altro primato mondiale è stato migliorato nel corso dei campionati sovietici di sollevamento pesi...

Gordien lancia a m. 55,39!

LOS ANGELES, 29 - Nel corso di un'azione atletica, svoltasi a Los Angeles, il primatista mondiale Fortune Gordien ha lanciato il disco a m. 55,39.

OXFORD HA BATTUTO CAMBRIDGE

LONDRA, 29 - La 98ª edizione del tradizionale incontro remiero tra le imbarcazioni delle Università di Oxford e di Cambridge si è risolta oggi in una vittoria dell'Oxford.

È una Lazio incompleta quella che oggi affronta a Torino gli uomini del «ex» Sperone: una Lazio priva di Malacarne, di Serber e forse anche di Futin, oltre che di...

VITTORIA DELLE GESTISTE AZZURRE A BOLOGNA

Italia-Belgio 56-29 Grande e generosa gara delle ragazze italiane

BOLOGNA, 29 - La nazionale femminile di pallacanestro ha battuto con un secco punteggio di 56-29 la rappresentativa belga...

ALBASTRISTEVERE-SAN GAVINO 3-2

ALBASTRISTEVERE: Libianchi; Giovannardi; Sacco; Benedetti; Brusadelli; Vegetali; Orzi; Piacentini; Venturi; Cancellieri; Frettoni; SAN GAVINO: Sanna; Farel; Pili; Idilli; Macleoco; Careddu; Lizio; Lanzani; Ruiu; Branna; Rinnato; Arbiro; Benedetti; Di Bologna.

LA RUGBY ROMA ALL'AQUILA

La Rugby Roma all'Aquila

Dopo la parentesi internazionale di domenica scorsa ad Alessandria, riprende oggi il campionato di rugby. All'Aquila saranno di fronte le compagini locali e il forte quintetto della Rugby Roma...

LA PARIGI-COSTA AZZURRA

BOBET CONSOLIDA IL PRIMATO NELLA TAPPA ANTIRES-GRAVE

BOBET CONSOLIDA IL PRIMATO NELLA TAPPA ANTIRES-GRAVE. Nella classe 125, Emilio Mendogni, su Scorini, ha girato in 23'04/5 alle medie di km. 117,453...

GIMNASIA ROMA-BOLLETTI ALLE 18 AL FORO ITALICO

Alle 18 di stasera al Foro Italico si "parquet" della piscina coperta i testisti della Gimnastica Roma affrontando i campioni del Bolletti, i romani di Rubini, oltre a voler prevalere sui tradizionali avversari per tenere la ricchezza del titolo...

LA FIGLIA DEL CARDINALE

Ma ritorniamo al cardinale Farnese che abbiamo lasciato livido e terrificato davanti all'immagine di Leonora di nuovo in carne ed ossa di fronte a lui. A poco a poco il gelo della terrificante impressione si era sciolto ed il mostro andava riacquistando la calma nel tentativo di superare anche quella situazione.

LA FIGLIA DEL CARDINALE

Ma ritorniamo al cardinale Farnese che abbiamo lasciato livido e terrificato davanti all'immagine di Leonora di nuovo in carne ed ossa di fronte a lui. A poco a poco il gelo della terrificante impressione si era sciolto ed il mostro andava riacquistando la calma nel tentativo di superare anche quella situazione.

Ma ritorniamo al cardinale Farnese che abbiamo lasciato livido e terrificato davanti all'immagine di Leonora di nuovo in carne ed ossa di fronte a lui. A poco a poco il gelo della terrificante impressione si era sciolto ed il mostro andava riacquistando la calma nel tentativo di superare anche quella situazione.

Ma ritorniamo al cardinale Farnese che abbiamo lasciato livido e terrificato davanti all'immagine di Leonora di nuovo in carne ed ossa di fronte a lui. A poco a poco il gelo della terrificante impressione si era sciolto ed il mostro andava riacquistando la calma nel tentativo di superare anche quella situazione.

Ma ritorniamo al cardinale Farnese che abbiamo lasciato livido e terrificato davanti all'immagine di Leonora di nuovo in carne ed ossa di fronte a lui. A poco a poco il gelo della terrificante impressione si era sciolto ed il mostro andava riacquistando la calma nel tentativo di superare anche quella situazione.

Ma ritorniamo al cardinale Farnese che abbiamo lasciato livido e terrificato davanti all'immagine di Leonora di nuovo in carne ed ossa di fronte a lui. A poco a poco il gelo della terrificante impressione si era sciolto ed il mostro andava riacquistando la calma nel tentativo di superare anche quella situazione.

ANGUILLARA FINO AL 12 APRILE REGALA a tutti gli acquirenti un uovo di cioccolato con sorpresa... che vi potrà fare milionari



Ma ritorniamo al cardinale Farnese che abbiamo lasciato livido e terrificato davanti all'immagine di Leonora di nuovo in carne ed ossa di fronte a lui. A poco a poco il gelo della terrificante impressione si era sciolto ed il mostro andava riacquistando la calma nel tentativo di superare anche quella situazione.

L'ARTICOLO DI DI VITTORIO SULLA «PRAVDA»

La lotta del popolo per il pane e la pace

Siamo sicuri di far cosa giusta ai nostri lettori dando il testo integrale dell'articolo scritto dal compagno Di Vittorio per la Pravda, che recentemente ha suscitato le grottesche ire di alcuni fra i più acuti deputati sanfedisti reazionari, che seguono alla Camera.
Il governo italiano si differenzia persino dagli altri satelliti «Atlantici» degli U.S.A., per la sua sottile e supina e incondizionata anche alle più pazzesche pretese americane...

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

A 24 ORE DALLA DRAMMATICA PROTESTA

Risalgono dal fondo del mare i cassonisti di Genova vittoriosi

La direzione della Cementfer costretta a riassumere il segretario della C. I. Nuove rivendicazioni accolte - Commosa manifestazione popolare

GENOVA, 29. - Accolti da un commosso manifestazione di solidarietà, i 37 lavoratori cassonisti della impresa Cementfer, di Cornigliano, che sono alle 13 si erano calati in fondo al mare, rinchiudendosi nei cassonetti ad aria compressa, sono usciti nel pomeriggio di oggi alla luce.
Come è noto, il motivo per cui i lavoratori avevano deciso di effettuare questo drammatico atto di protesta, è da ricercarsi nelle inumane condizioni di superlavoro, alle quali i dipendenti dell'impresa sono sottoposti, ed in una vergognosa provocazione messa in atto dalla direzione dell'impresa, la quale, senza alcuna plausibile giustificazione, aveva licenziato il segretario della Commissione Interna.

La «Carta», della rinascita

PER IMPEDIRE LE DISPOSIZIONI

Arrestati 5 testi dell'eccezione di Modena

MODENA, 29. - Nella scorsa notte gruppi di poliziotti, a bordo di camionette, sono piombati nelle abitazioni dei 27 testimoni per il processo promosso in seguito all'eccidio di Modena, per eseguire il mandato di cattura. Secondo nostre informazioni, cinque testimoni, trovati nei loro domicili, sono stati arrestati. Si sta completando così il gravissimo atto di arbitrio mirante ad impedire l'accertamento della verità sull'eccidio nel quale morirono sei lavoratori. Come si è visto, i 27 testimoni erano stati incriminati e rinviati a giudizio e l'intera cittadinanza di Modena era scesa in sciopero generale per protestare contro questa inaudita sopraffazione.

Per le vittime di Mignano

Le maestranze edili del Teatro dei Satri hanno raccolto la somma di 1000 lire per le vittime di Mignano. Alla sottoscrizione hanno contribuito anche l'Amministrazione del Teatro e la Direzione dell'impresa. L'importo è stato già versato al Sindacato provinciale edili.

Freddo a Vercelli

VERCELLI, 29. - La temperatura oggi si è fatta improvvisamente rigida. In Vallesia, sulle alture al disopra dei 600 metri, è caduta una abbondante nevicata.

IL PROCESSO DI BOLOGNA NON SARA' RINVIATO

Respinta la «chiamata di correo» di Rina Fort contro il Ricciardi

Macabro esame dei corpi del reato: la sbarra del delitto e gli indumenti insanguinati

BOLOGNA, 29. - Alle ore 10,30 entra la corte. Magistrati e legali erano occupati ancora in una animata discussione sulle denunce che le parti civili, Giuseppe Pappalardo e Luigi Ronciviale (cognato della defunta Franca Pappalardo), hanno oggi presentato alla Procura della Repubblica contro Caterina Fort e Giuseppe Ricciardi.
Sette pagine dattiloscritte con le accuse: rapina contro la Fort e eventuali complici; maltrattamenti continuati alla moglie contro il Ricciardi; violazione di domicilio aggravata contro la

La Confindustria responsabile dell'inasprimento delle agitazioni

Discorsi di Novella e Bitossi sulla lotta salariale

I temi principali della campagna per l'elevamento del tenore di vita sono stati al centro di due discorsi tenuti, rispettivamente, a Bologna e a Milano dai segretari della CGIL, Novella e Bitossi.
Parlando al convegno regionale della Camera del Lavoro di Emilia, l'on. Novella ha denunciato fortemente le responsabilità della Confindustria per quanto concerne l'inasprimento delle agitazioni sindacali.
«Dopo aver constatato come tanta l'opera della CISL quanto quella dell'UIL siano obiettivamente dirette ad agevolare il gioco della Confindustria, l'oratore ha ribadito la volontà unitaria della Confindustria. L'oratore ha aggiunto a questo proposito che un accordo tra le organizzazioni è possibile giacché notevoli sono i punti di contatto tra le rispettive richieste. Esistono in rilievo la pericolosità degli accordi separati con la Confindustria, i quali, trascurando le effettive esigenze dei lavoratori, favorirebbero l'azione della Confindustria. Novella ha quindi ammonito la Confindustria che nessun problema sindacale potrà essere seriamente risolto senza fare i conti con la CGIL.

COL VELENO, COL GAS, CON LA PISTOLA

Tenta per tre volte di togliersi la vita

Le condizioni dell'infelice non sono fortunatamente gravi

PADOVA, 29. - L'operaio Rodolfo Donà, di 55 anni, questa notte si è tentato il suicidio, uccidendosi senza raggiungere lo scopo. Sofferente da parecchi mesi di dolori artritici e di insonnia, ieri sera tentava di finirsi con la vita ingerendo numerose pastiglie di un sonnifero. Poiché la morte tardava giungere, cercava di solleccarla in altro modo: si portava cioè nella cucina e chiuse accuratamente le finestre e la porta, tagliava il tubo del gas. Ma poiché il gas tardava a dare l'effetto desiderato, il Donà si sparava un colpo di pistola alla regione frontale destra.

Tenta di avvelenarsi insieme alla figlia

SIENA, 29. - Questa mattina alle ore 10,30 la signora Puccioni Liliana nei Ghizzani di anni 38 abitante in via Piave 38 avvertiva la suocera di aver avvelenato la propria bambina di anni 3 e di essere in procinto di morire. La suocera avvertita immediatamente si portò a casa e scoprì che la bambina era morta. Tutti i lavoratori italiani volevano approfittare della visita dei compagni sovietici, che hanno portato con loro affetto all'URSS e il loro attaccamento alla causa della pace, che l'Unione Sovietica simboleggia nel mondo.

Aveva fatto «12» senza accorgersene

TORINO, 29. - Una gradita sorpresa è toccata ieri alla signora Lucia Ronco, abitante in via Orta 6, che si è vista recitare un avviso di pagamento per la somma di lire 565.233.

Strazioni del Lotto del 29 marzo 1952

Table with columns for numbers (BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA) and their corresponding winning amounts.

CONCORSO «LA GALABA»

Risultano vincitori i Tagliandi della Lotteria Nazionale avvenuti il N. 61333.
La graduatoria dei vincitori del «Concorso Album» per il mese di marzo sarà comunicata sabato p.v. Si è intanto iniziata la distribuzione gratuita delle «Pagine» per il «Concorso Settimanale» con la prima graduatoria abbinata alle estrazioni del 12 Aprile p.v.

Prezzi speciali per la Pasqua

Table listing various clothing items like TENDAGGIO, CRETONNE, DAMASCO, TRALICCIO, LENZUOLA, FEDERZE with their prices.

Prezzi speciali anche in laneria e in articoli per Comunioni

CALZATURIFICI RIUNITI ORGANIZZAZIONE «SAURAFF»

Via Cairo 3 - ROMA - Via Corneo 35 (di fronte Miniat. Finanza) Tel. 43620
Vendita diretta dal fabbricante al consumatore a PREZZI VERAMENTE DI FABBRICA
di calzature da uomo, donna e bambino
Modelli Primavera - Estate 1952

IL DANNATI

Il loro dramma è segreto, i loro nomi ignoti, il loro destino inesorabilmente segnato.
MILVAGARDE NEFF e OSCAR WEBNER due protagonisti del film.



SOTTOSCRIZIONE BLETORALE: UFFICIO D'IGIENE 17 MILA

Cronaca di Roma

LA CELLULA DEL GAS S'IMPEGNA PER 350 MILA

FRA I TANTI DIMENTICATI DI QUEST'ANNO Un'eccezione alla regola la celebrazione di Gogol

Mercoledì all'Eliseo noti uomini di cultura faranno ciò che non sono state capaci di fare le autorità

Sotto il patrocinio di un comitato composto da autorevoli personalità della cultura e dell'arte, per interessamento dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica, mercoledì al teatro Eliseo verrà ufficialmente celebrato a Roma il centenario anniversario della morte del grande scrittore russo Nicolai V. Gogol.

Basta dare un rapido sguardo alle personalità che compongono il comitato promotore e al programma della manifestazione per rendersi facilmente conto dell'importanza dell'avvenimento. Nomi come Luciano Visconti, Carlo Levi, Corrado Alvaro, Alberto Moravia, Conetto Marchesi, Alberto Latuada, Carlo Muscetta, Luigi Russo, Goffredo Petrassi, Guido Guinadi, Mario Zaffredo, Natalino Sapegno, Sibilla Aleramo dimostrano infatti che questa celebrazione gogoliana è veramente uno dei pochi avvenimenti culturali che avvengono nella nostra città. Né il programma della manifestazione, con le tre proiezioni dello scrittore Alberto Moravia, del prof. Luigi Salvini e dell'on. Giuseppe Berté e con la lettura di alcuni brani delle opere dello scrittore ad opera degli attori Paolo Stoppa, Massimo Girotti, Rina Morelli, Lilla Brignone e Ottavio Farnani si presenta meno pregio di significato.

Una celebrazione, insomma, tra le migliori registrate in questi ultimi anni, la quale ci ha nuovamente richiamato alla mente una delle più tristi deficienze culturali romane: quella della assoluta mancanza di iniziative di questo genere.

Qui, in Roma Capitale d'Italia, centinari, bicentinari, le ricorrenze di nascita e di morte dei maggiori geni dell'umanità, anche quelli che nella nostra città, nella città, rimangono sempre nel dimenticatoio e mai la cittadinanza viene chiamata a celebrarli come sarebbe opportuno. E' una sorte ingiusta che tocca a tutti: dai grandi ai piccoli, dai famosi in particolare agli italiani in genere, dagli italiani agli stranieri. Bastano pochi clamorosi esempi per dimostrarlo; esempi che si legano a nomi famosi, noti a tutti. Della celebrazione del quinto centenario della nascita di Leonardo da Vinci si parlò, per iniziativa di Guglielmo Ceroni, qualche tempo fa sul Messaggero. Il collega si chiedeva cosa mai si sarebbe fatto a Roma per celebrare adeguatamente il centenario romano. Unica risposta fu la consueta comunicazione della costituzione di un comitato, presieduto da un ministro, il quale stava studiando il problema. Stadio, in questo caso, difficile. E' vero, oggi non è stato fatto nulla e ben poco c'è in previsione; forse perché la data della nascita è oscura e il comitato si sente libero da ogni preoccupazione. Tempo fa, per il grande musicista Ludwig Van Beethoven, il cui centenario cinquantesimo anniversario della morte è caduto mercoledì scorso, la sorte è stata ancora più ingiusta perché, trascorsi ormai la data senza alcuna celebrazione, sarà ben difficile che le autorità si preoccupino di recuperare al mal fatto.

Analogo trattamento è stato fatto a Victor Hugo, di cui il 26 febbraio sono ricorsi i centocinquanta anni dalla morte. E peggio ancora è capitato al povero musicista romano Muzio Clementi, nato il 24 gennaio del 1752, completamente obliato dai suoi concittadini nel duemaseiesimo anniversario della nascita.

A considerare solo questi quattro episodi vien da pensare che i romani sono molto ma molto meno fortunati degli abitanti del più piccolo paese d'Italia che abbia dato i natali a un uomo più o meno illustre. Li almeno, un busto e un discorso ad ogni ricorrenza non mancano mai.

A questo punto viene da domandarsi di chi sia la responsabilità di una tale situazione. Non certo dei poteri cittadini, che opprimenti come dal lavoro quotidiano, non possono certo dedicarsi a costituire comitati promotori per celebrare questo e quell'altro illustre personaggio. E' una situazione triste, questa.

VITA DA GRAN SIGNORI!

Da domani chiameremo il taxi telefonando da casa allo 07

Alle ore 12 di domani verrà riattivato il servizio di chiamata telefonica delle autovetture. Gli abbonati telefonici, componendo la cifra 07 si metteranno in comunicazione con l'apposita centrale che, accettata la richiesta, mediante la chiamata, comunicherà l'invio al richiedente dell'autovettura dal più vicino posteggio, specificando il numero della vettura.

Buongiorno...

... al cronista del Popolo, il quale riferisce che «Pon. Resta ha fissato con chiarezza il concetto di Comune, che egli ha definito società di secondo grado rispetto alla famiglia, istituzione intermedia fra Stato e individuo. L'unica istituzione socialista che abbia rapporti ascendenti verso lo Stato e discendenti verso l'individuo. Ne ha considerato quindi i due aspetti dinamico e statico... Caratteristica essenziale del Comune: autonomia, sovranità ed elasticità dei fini».

MOSTRO O PAZZA L'INFANTICIDA LILIANA BIAGI DI GUIDONIA?

Ogni volta che cambiava alloggio si portava appresso i tre cadaverini

L'amante sarà forse denunciato in stato d'arresto - «Li ho uccisi perchè non sapevo come mantenerli» - La dolorosa sorte di Claudio, primo figlio degli illeciti amori - L'urto contro l'armadio

Un'ondata di sentimenti confusi e di emozioni contraddittorie ha sconvolto il cuore degli abitanti di Guidonia, davanti al triplice infanticidio scoperto a Villaiba. La pietà si mescola all'orrore, lo sdegno alla nausea, il raccapriccio alla curiosità. «E' un mostro!», dicono molti con convinzione. Ma sotto altri risplendono con convinzione non inferiore. «E' pazzo», si parla di legittima difesa, di un'innocenza che è delitto di cui la donna si è inebetita al tempo stesso di un mostro o di una pazzia criminale, anche se la sua vita è stata sbravata normale, intelligentemente, tutto quello che eccelle, almeno agli occhi degli altri, di coloro cioè che agiscono gli orribili segreti che essa custodiva nel chiuso della sua mente.

Una vita normale, abito, un lavoro, un marito, un figlio, una casa, se però si eccettuino la brusca separazione dai genitori quando, nel 1948, rimase incinta per la prima volta. Aveva conosciuto Alessandro Alessandrò quando era impiegato all'Alitalia. Scaturì l'esplosione di via della Mercede, e ne era divenuta quasi subito l'amante quando i genitori si accorsero che stava per

diventare madre lo scacciarono di casa, dicendo: «Ci hai disonorati non tornare più». Liliana se ne andò via dall'appartamento di via S. Maria Liberatrice e fu forse proprio in quel momento che qualche cosa si spezzò nella sua coscienza. Diede alla luce il primo figlio allo ospedale, lo battezzò con il nome di Claudio e fu, almeno a detta di lei, una madre affettuosa e buona, così tanto affetto che il triplice infanticidio che scivolò su di lei non può essere negato che ancora oggi molti conoscenti di Liliana Biagi parlano di lei con un certo rispetto, con un senso più di commiserazione che di sdegno. Non si può negare che l'assassinio delle tre bambine avvenne in casa di guidonia.

«Cintugue atto non presuntivo sarebbe stato perseguito dagli inquirenti», dice il giudice istruttore di Roma, «ma la prescrizione si sarebbe consumata prima di prendere il senno, fino a morire di consunzione fino ad urlare».

SETTE COLLE

A OTTAVIA si richiede che le corse dell'autobus siano più frequenti, almeno ogni venti minuti, su ogni ora del giorno e si richiede pure che chi viene in autobus da Ottavia a Roma, e viceversa, non debba attendere un'ora e mezzo per poter proseguire a Ottavia.

A PIETRALATA tutto da fare: asilo d'infanzia, scuola professionale, sistemazione della scuola elementare, una sottodelegazione municipale per le borgate della Tiburtina (dalla via Tiburtina fino a via F.lli. in Via G. G. G.). Un mese fa il locale ambulatorio dell'Inam praticava le iniezioni ai mutuari, ora bisogna recarsi a Tiburtino III. C'è un bisogno di rendere ancora più difficile la vita difficile situazione degli abitanti delle borgate?

A PRATI FISCALI esiste una quantità che la gente attraversa sopra una macerata passerella di fortuna costruita per iniziativa di privati e proprie spese. Parecchi tempo fa si era discusso di un tecnico e di un'azienda (per la costruzione di un collettore), poi perduto senza che si fosse fatto nulla di concreto. La stagione calda incombe e la popolazione della zona non può essere esposta anche solo al rischio di un collettore di fortuna e di un'azienda di fortuna. Si sembra molto difficile per le autorità municipali decidersi a fermare la costruzione.

Il macabro spettacolo

Quando il piccolo Claudio ha urtato l'armadio e lo si è trovato aperto, un odore di morte ha invaso la stanza e un orribile spettacolo si è presentato agli occhi della domestica, che subito s'è data alla fuga. Il cadavere di una bambina di tre anni è stato trovato in un'urna più tardi, il vice brigadiere De Gregori arrestava la Biagi nel suo ufficio e la donna, di fronte alla brutale evidenza dei fatti, confessò i suoi delitti. Anche il marito, che abitava in Via Luca Signorilli, ed è esposto e padre di una figlia di 21 anni a nome Anna Maria, è stato fermato, benché la Biagi si ostinò ad affermare che il D'Alessandrò era un esecutore estraneo ai tre infanticidi.

STANOTTE ALLESCUOLINO

Sbanda e si capovolve un'autopompa dei VV. FF.

All'1,55 di questa notte un'autopompa dei Vigili del Fuoco, accorse per un principio d'incendio in via Muzio Clementi 47, si è rovesciata mentre curvava in piazza dell'Esquilino, davanti alla Camera del Lavoro. La macchina ha sbalzato silenziosamente una traccia d'acqua lasciata dall'autopompa che la precedeva, e quindi si è capovolta. Il macabro spettacolo che era a bordo sono rimasti fissi.

Chiuse la mostra d'arte ungherese

Terzo pomeriggio, con la partecipazione di oltre 200 visitatori varie

PER TRENTA GIORNI D'ORDINE DEL PREFETTO

Chiusa la pasticceria dopo gli avvelenamenti

Si tratta della Zampetti in Via Merulana

La notizia dei numerosi casi di avvelenamento verificatisi tra gli abitanti di Guidonia, dove il signor San Filippo Neri, dopo la distribuzione di paste alla crema, evidentemente avvelenate, ha provocato una inchiesta da parte dell'ufficio di Sanità e della Questura, per l'accertamento delle responsabilità. In seguito a tale inchiesta, l'azienda, disposta dalla prefettura di Roma, la chiusura per trenta giorni del negozio e laboratorio di pasticceria di proprietà del signor Gaetano Zampetti, sito in via Merulana 138, dalle forniture degli ospedali. Il direttore di stato è stato arrestato, il fatto Antonucci, con la seguente motivazione: «per aver posto in commercio sostanze destinate alla alimentazione, pericolose per la salute pubblica».

Sparatoria in Trastevere per catturare due ladri

Alle 3.10 di ieri notte, il vigile notturno Valentino Mariani è stato avvertito dal sig. Gaspare Puglia, abitante in via di Porta S. Pancrazio, che davanti a casa sua stava rubando la sua automobile, una «Ballina» targata Roma 47123.

Preclita da un «ponte»

Un operaio è rimasto ieri gravemente ferito in un incidente sul lavoro. Si tratta del trentatreenne Giuseppe Franceschetti, abitante in via degli Ontani 112, a Centocelle, di cui si è parlato nel numero precedente di questa rivista. Il signor Franceschetti era in un cantiere edile in via di Castelli, per conto dell'impresa Marchetti, quando si è verificato l'incidente. Il signor Franceschetti era in un cantiere edile in via di Castelli, per conto dell'impresa Marchetti, quando si è verificato l'incidente.

Centinaia di contadini manifestano contro il sabotaggio alla legge stralcio

Scioperi ai Mercati Generali e nei cantieri di Ostia

La C.d.L. chiede la sospensione degli sfratti fino a Pasqua

La Sinerchia della C.d.L. ha chiesto al Prefetto di Roma di sospendere i componenti di sfratti, almeno sino al 15 aprile, per i casi di sfratti, mentre la legge stralcio si applica alle famiglie che a Roma ed in provincia sono sotto il peso della disoccupazione. La stessa richiesta ha inoltre chiesto alle autorità competenti la concessione di un rinvio di sfratti per i poveri della città e della provincia.

PICCOLA CRONACA

Il Giorno - Oggi domenica 30 marzo (9-27): S. Quirico, il sole si leva alle 8.10 e tramonta alle 18.47.



— Silenzio! — ci ordina dolcemente la deliziosa Elsie Gunning e noi ci affrettiamo ad obbedire per un istante, concentrando la nostra ammirata attenzione sulla luminosa carnagione donata al suo volto ed alle sue mani dal nuovo «Sapone di Bellezza Durban».

- MEGENATE -

ABBIGLIAMENTO BAMBINI - GIOVANETTI
Il più vasto assortimento in confezioni
ABITI PER CERIMONIA
Lavorazione propria
ELEGANZA - QUALITA' - PREZZO
MEGENATE - Corso Rinascimento, 2 - Telef. 501.397 - ROMA

In locali completamente trasformati
SI E' APERTO IERI
in Via della FREZZA, 5 (ang. Corso) la
PIZZERIA AUGUSTEA
di LUDOVICO e DOMENICO (già CAPRI)
TUTTE LE SPECIALITA' ROMANE
Aperto anche dopo gli spettacoli - Telefono 68.46.28

PER GLI ARTRITICI dichiarati inguaribili

OGGI

dalle 16 alle 20 ingresso libero con esposizione generale delle ultime novità per la primavera e presentazione particolare di modelli esclusivi per Cresima e Comunione.

La Pasqua è vicina...
Occupatevi in tempo dei vostri acquisti, noi siamo pronti con i nostri grandiosi assortimenti.

Ai piccoli amici clienti omaggio di palloncini e trattamento teatrale. Verranno rappresentate scene umoristiche dirette dal noto burattinaio Sor Giovanni. Buon divertimento!!!

GRANDI MAGAZZINI DELL'URBE

ROMA - PIAZZA VENEZIA

Veste elegante!

Vuol dire che è cliente del SARTO di MODA.

I migliori VESTITI FRONTI e su MISURA. Le più belle GIACCHE. PANTALONI per tutti. Reparto speciale per ragazzi. IMPERMEABILI e SOFFIATI per GIARDI e SIGNORINI. IL SARTO di MODA VIA NOMEANTANA, 31-33 (Porta Pia).
Vendite anche rateali.

F L O R A

HA INIZIATO LA VENDITA PRIMAVERILE
CON I NUOVISSIMI TESSUTI MODELLO 1952
A PREZZI BASSISSIMI
SPECIALITA' IN CORREDI E TAPPEZZERIA
FLORA VIA COLA DI RIENZO dal 277 al 280 (angolo via Silla)

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE: ore 9.45: Conc. organ. - 13: Canzoni - 13.15: Carillon - 14.15: L'occhio - 14.30: Coricando - 15.15: Valzer - 15.35: Comp. - 16.30: Partita di calcio - 17.30: Conc. sinf. - 19.30: Notizie - 20.30: Canzoni - 21.15: Fantasia sinf. - 21.45: Voci dal mondo - 22.15: Phil. Wilhelm Kempff - 23.00: Concerto.

SECONDO PROGRAMMA: ore 8.30: 11.15: Abbiamo tramesso - 11.45: Sport - 13: Angeli e strumenti - 13.30: Concerto - 14.15: Fantasia sinf. - 15.15: Orch. Sinfonica - 15.30: Concerto - 16.15: Concerto - 16.30: Concerto - 17.15: Dato - 18.30: Sport - 18.45: Concerto - 19: Tasti bianchi e tatti neri - 20.30: Concerto - 21.15: Concerto - 22.15: Concerto - 23.00: Concerto.

TERZO PROGRAMMA: ore 15: Debussy: Sonata per flauto, viola e arpa - 16: Il concerto solistico - 17.30: Concerto - 18.15: D'Almeida e D'Almeida - 18.30: Concerto - 19.15: Concerto - 20.30: Concerto - 21.15: Concerto - 22.15: Concerto - 23.00: Concerto.

LAVORATORI!

SIETE AFFETTI DA SORDITA?

Migliorate il Vostro rendimento al lavoro con un apparecchio acustico «Mico» Portate con Voi il presente avviso che Vi darà il diritto ad uno sconto di L. 10.000 sul prezzo di listino.

Domenica 6 aprile si terranno dimostrazioni anche a VITERBO, Albergò e Nuoro Angelo.

Consulenza gratuita
vince la **sordita**
Agenzia «MICO», via del Tritone, 66 - Tel. 63.690-60.043

